

# RESOCONTO STENOGRAFICO

159.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 19 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	14363	(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	14367
<b>Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa:</b>		(Trasmissioni dal Senato) . . . . .	14364
PRESIDENTE . . . . .	14368	<b>Proposte di legge:</b>	
POCHETTI (PCI) . . . . .	14368	(Annunzio) . . . . .	14363
<b>Disegni di legge:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .	14366
(Annunzio) . . . . .	14363	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	14364
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	14366	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b>	
(Presentazione) . . . . .	14391	(Annunzio) . . . . .	14391
(Presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) . . . . .	14366		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze e interrogazioni sulla pubblicazione a firma «minister», da parte del settimanale L'Espresso, di indiscrezioni sulle riunioni del Consiglio dei ministri (Svolgimento):</b>		<b>Per l'uccisione dell'assessore regionale Pino Amato a Napoli:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14368	PRESIDENTE . . . . .	14367
BIONDI (PLI) . . . . .	14374, 14381	BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	14367
BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	14377	<b>Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:</b>	
CRIVELLINI (PR) . . . . .	14375, 14385	PRESIDENTE . . . . .	14386, 14387, 14388, 14389
DI GIULIO (PCI) . . . . .	14372, 14379	ALINOVÌ (PCI) . . . . .	14386
FIORI PUBLIO (DC) . . . . .	14382	CICCIOMESSERE (PR) . . . . .	14388
GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	14385	GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	14387 14389, 14390
MELLINI (PR) . . . . .	14383	LA LOGGIA (DC) . . . . .	14387
RAUTI (MSI-DN) . . . . .	14384	MELLINI (PR) . . . . .	14390
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.) . . . . .	14369, 14379	MILANI (PDUP) . . . . .	14389
		RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.) . . . . .	14390
<b>Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione . . . . .</b>	<b>14363</b>	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	<b>14367</b>
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) . . . . .</b>	<b>14366</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	<b>14392</b>
		<b>ERRATA CORRIGE . . . . .</b>	<b>14393</b>

**La seduta comincia alle 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 maggio 1980. (È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Darida, Fanti e Fracanzani sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, il relativo disegno di conversione sarà cancellato dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino » (1535).

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 16 maggio 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati » (1697).

In data odierna sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali » (1721);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 » (1722);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Latino-Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 » (1723).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1980 sono state presentate alla Pre-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

sidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LETTIERI: « Nuove norme per la tutela archeologica dell'antica Paestum » (1688);

BINELLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente il diritto di prelazione sui fondi rustici » (1689);

MIGLIORINI ed altri: « Modifiche ed integrazioni dell'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e dell'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, concernenti interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto colpite dal terremoto del 1976 » (1690);

DE CINQUE ed altri: « Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (1691);

DE CINQUE e ARTESE: « Istituzione in Chieti di una sezione distaccata della Corte di appello de L'Aquila » (1692);

TREBBI ALOARDI IVANNE: « Disciplina dell'attività di estetica » (1693).

In data 16 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CIAMPAGLIA ed altri: « Modifica dell'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (1694);

SANTAGATI ed altri: « Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per alcuni generi di largo consumo » (1695).

In data 17 maggio 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CAFIERO ed altri: « Legge quadro per il servizio di trasporto pubblico mediante autoveicoli da piazza » (1716).

Saranno stampate e distribuite.

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARADONNA e MACALUSO: « Norme previdenziali in favore dei lavoratori agricoli dipendenti, braccianti e categorie assimilate in caso di calamità naturali e avversità atmosferiche » (1718);

RUSSO RAFFAELE: « Norme per la istituzione di una cattedra autonoma di metodologia e didattica e per la sistemazione della posizione giuridica dei docenti di esercitazioni didattiche » (1719);

GALLI MARIA LUISA ed altri: « Norme per la estensione ai religiosi e alle religiose della disciplina dei rapporti di lavoro » (1720).

Saranno stampate e distribuite.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 17 maggio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 623 - « Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*già approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificato da quella IV Commissione permanente*) (595-B);

S. 665 - « Compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (*approvato da quel Consesso*) (1696);

S. 273 - « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (approvato da quel Consesso) (1698);

S. 112 - Senatori RAVAIOLI CARLA ed altri: « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (approvata da quel Consesso) (1699);

S. 276 - « Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni: 1) convenzione sulla assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (approvato da quel Consesso) (1700);

S. 329 - « Ratifica ed esecuzione dell'accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con protocollo e regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 » (approvato da quel Consesso) (1701);

S. 340 - « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (approvato da quel Consesso) (1702);

S. 379 - « Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9

marzo 1949, n. 106 » (approvato da quella VI Commissione permanente) (1703);

S. 502 - « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (approvato da quella IV Commissione permanente) (1704);

S. 557 - « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 » (approvato da quel Consesso) (1705);

S. 559 - « Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 » (approvato da quel Consesso) (1706);

S. 560 - « Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 » (approvato da quel Consesso) (1707);

S. 561 - « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977 » (approvato da quel Consesso) (1708);

S. 595 - « Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (approvato da quella III Commissione permanente) (1709);

S. 596 - « Erogazione a favore del programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-1976 » (approvato da quel Consesso) (1710);

S. 597 - « Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio

1979-1982 » (approvato da quel Consesso) (1711);

S. 618 - « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (approvato da quella IV Commissione permanente) (1712);

S. 700 - « Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori non trasferiti alla competenza regionale » (approvato da quel Consesso) (1713);

S. 759 - « Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del sesto censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato » (approvato da quel Consesso) (1714);

S. 760 - « Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (approvato da quel Consesso) (1715).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino » (1717).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente doman-

da di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ebner, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 48).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Modifica nell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa, sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni:

S. 465. — « Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (1314) (con parere della IV, della V, dell'VIII e della XII Commissione).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 7 marzo 1980 è stato assegnato alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1415.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dell'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri: « Disposizioni relative agli appartenenti alla polizia di Stato e alle

altre forze che abbiano riportato lesioni o infermità derivanti da causa di servizio» (1502) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

### **Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

*alla IV Commissione (Giustizia):*

S. 858 — «Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera di concetto» (approvato dalla II Commissione del Senato) (1680) (con parere della I e della V Commissione);

S. 665 — «Compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria» (approvato dal Senato) (1696) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### **Annunzio**

#### **di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Per l'uccisione dell'assessore regionale Pino Amato a Napoli.**

**PRESIDENTE.** (Si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo). Onorevoli colleghi, questa mattina un'al-

tra manifestazione di brutale, odiosa violenza, ha visto cadere assassinato per mano dei terroristi l'assessore regionale al bilancio della Campania, Pino Amato. Ancora una volta esprimiamo il nostro sdegno e la nostra ferma condanna, nei confronti di questo feroce atto di violenza. Un atto di violenza che, come tanti altri in passato, si rivolge al cuore stesso della nostra vita democratica e che ha colpito in questa occasione un nostro collega, un uomo impegnato nella rappresentanza politica del paese, un uomo che ha testimoniato e testimoniava della sua fedeltà e del suo impegno nel rafforzamento della vita e delle istituzioni democratiche. Anche per questo va il nostro ricordo, la nostra gratitudine, la nostra stima affettuosa a Pino Amato, vanno le nostre condoglianze più sincere alla famiglia.

Questa volta possiamo in qualche misura essere rasserenati rispetto alla possibilità che questa catena di violenze sia finalmente arrestata dal fatto che le forze dell'ordine, intervenute tempestivamente, sono riuscite a bloccare i quattro terroristi responsabili dell'assassinio.

È questo un risultato positivo che si iscrive in una situazione che sta gradualmente modificandosi e che vede finalmente le forze rappresentanti dello Stato democratico in grado di dare colpi decisivi all'attività e alle iniziative di violenza del terrorismo. Mentre riconfermiamo il nostro impegno, l'impegno della Camera dei deputati, l'impegno di tutte le istituzioni a battersi a fondo perché la vita democratica nel nostro paese sia salvaguardata, vogliamo cogliere l'occasione per esprimere alle forze dell'ordine il nostro ringraziamento per la battaglia che con tanto impegno, con tanto sacrificio, e finalmente con significativi successi, stanno combattendo contro il terrorismo (*Segni di generale consentimento*).

**BRESSANI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio per la tragica scomparsa dell'assessore regionale Pino Amato, si associa allo sdegno che qui è stato autorevol-

mente manifestato verso questo esecrando delitto e ai sentimenti di gratitudine nei confronti delle forze dell'ordine per la battaglia che esse conducono e che in questa circostanza ha registrato un significativo successo.

#### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

##### VIII Commissione (Istruzione):

S. 67. - 323. - Senatore MAZZOLI; Senatore VIGNOLA ed altri: « Norme sull'accesso a posti direttivi nelle scuole e a posti di ispettore tecnico » (*testo unificato approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1671) (*con parere della I e della V Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Il gruppo comunista si oppone all'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 1671.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il progetto di legge n. 1671 s'intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

##### XII Commissione (Industria):

S. 490 — « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 » (*approvato dal Senato*) (1654) (*con parere della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla pubblicazione - a firma « minister » -, da parte del settimanale « L'Espresso », di indiscrezioni sulle riunioni del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* n. 17 del 1980, quale attendibilità debba essere attribuita alle notizie ivi pubblicate su riunioni del Consiglio dei ministri e se ritenga opportuni interventi tendenti ad assicurare la riservatezza o forme garantite di pubblicità ai lavori del Consiglio stesso.

(2-00417) « RODOTÀ, SPAVENTA, MINERVINI »;

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione alla pubblicazione a firma « minister » sul numero 17 del settimanale *L'Espresso* di indiscrezioni sui lavori del Consiglio dei ministri, contenenti, tra l'altro, informazioni sulle iniziative internazionali dell'Italia e di altri governi sulla questione iraniana: a) come tali informazioni abbiano potuto giungere alla stampa; b) se sia al corrente della identità della persona che si nasconde sotto lo pseudonimo « minister »; c) quale sia la sua valutazione politica dell'episodio e quali siano gli intendimenti del Governo per tutelare e garantire l'obbligo della riservatezza dei lavori del Consiglio dei ministri.

(2-00418) « DI GIULIO, ALINOVÌ, SPAGNOLI, CECCHI, FRACCHIA, CHIOVINI, CECILIA, POCHEZZI »;

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, con riferimento all'articolo firmato « minister » pubblicato sul settimanale *L'Espresso* (n. 17 del 1980):

a) se le notizie in esso contenute siano o meno attendibili;

b) se non ritenga di dover accertare se l'autore dell'articolo sia, come il settimanale afferma, un ministro in carica, e se la sua collaborazione al periodico sia retribuita;

c) se, in ogni caso, non ritenga di dover richiedere un comportamento di riservatezza ai membri del Governo, disponendo opportune e garantite forme di pubblicità dei dibattiti e delle decisioni del Consiglio dei ministri.

(2-00420) « BOZZI, BIONDI »;

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrispondano a verità le indiscrezioni, pubblicate dal settimanale *L'Espresso* n. 17 del 1980, in ordine alle riunioni del Consiglio dei ministri e, in caso affermativo, quali iniziative intenda promuovere per assicurare e garantire la riservatezza dei lavori dello stesso Consiglio dei ministri.

(2-00421) « BIANCO GERARDO, MANFREDI MANFREDO, PEZZATI, MANNINO, CIRINO POMICINO, FIORI PUBLIO »;

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, in relazione al cosiddetto caso « minister », qual è la posizione del Governo sul caso specifico e più in generale in base a quali criteri il Governo ha ritenuto e ritiene « riservate » o « segrete » notizie e documenti, ed infine per sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga, sul problema della « riservatezza », e del « segreto di Stato », di avere seguito negli ultimi mesi comportamenti contraddittori e al di fuori della legge (caso ENI).

(2-00458) « CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO »;

nonché delle seguenti interrogazioni:

Staiti di Cuddia delle Chiuse, Baghino, Pazzaglia e Rauti, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere il suo giudizio e le sue intenzioni sull'iniziativa di un ministro che, con lo pseudonimo di « minister », ha iniziato una collaborazione con il settimanale *L'Espresso*, nella quale, con lo stile « confidenze di Liala », anche se con minor dignità letteraria, riferisce avvenimenti e pettegolezzi delle riunioni del Consiglio dei ministri;

per sapere se ritenga compatibile con l'auspicabile dignità della figura di ministro tale comportamento;

per sapere quali iniziative intenda prendere per far cessare l'iniziativa e se non ritenga opportuno richiamare il ministro (rivelandone il nome) ad un comportamento più rispettoso della sua funzione (3-01757);

Crivellini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento, « per sapere — in relazione ai resoconti del Consiglio dei ministri riportati su *L'Espresso* n. 17 a firma « minister », — se ritengano violata la riservatezza dei lavori del consiglio e se il Presidente del Consiglio non ritenga di adottare adeguati provvedimenti in proposito (3-01763).

Quante interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Rodotà ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00417.

RODOTA. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, su questo episodio, che ha avuto oggi un'ulteriore puntata sull'ultimo numero del settimanale cui ci riferiamo a proposito del problema delle informazioni presunte provenienti dall'interno del Consiglio dei ministri, è possibile adoperare vari criteri di giudizio. Se volessi adoperare quello di un facile cinismo, in questa fase difficile e tanto confusa della nostra vita politica, potrei limitarmi a constatare che la gran-

de richiesta democratica di trasparenza del funzionamento delle istituzioni pubbliche degrada in queste settimane a una sorta di « voyeurismo » istituzionale, a questa tentazione di guardare attraverso il buco della serratura nei luoghi deputati all'esercizio del potere. Questa, però, non sarebbe né una constatazione appagante, né un modo per spiegare un episodio che, se può essere considerato minore, non è certamente privo di risvolti preoccupanti.

Vorrei chiarire, innanzitutto, che l'iniziativa di interpellare il Governo su questo punto riguarda sostanzialmente il fatto che qui non è tanto in discussione il diritto di un settimanale di intitolare nel modo in cui ha fatto cronache vere o presunte delle riunioni del Consiglio dei ministri; si tratta — e questa è una preoccupazione seria — di assicurare dignità alla funzione ministeriale. Vero è che questa dignità è stata appannata negli ultimi tempi da più di un episodio; ma questo non è un buon motivo per ritenere che ulteriori episodi possano essere tranquillamente lasciati passare sotto silenzio.

So che va crescendo in queste settimane, anche presso commentatori insospettabili, la tendenza ad essere scettici rispetto alla possibilità di avanzare grandi richiami di principio, quando poi ogni giorno, ogni momento, si verificano episodi che di questi principi sono una sorta di negazione; ma, proprio per questo, credo che neppure gli episodi minori debbano essere passati sotto silenzio.

Voglio dire questo per chiarire come da parte di chi ha sottoscritto questa nostra interpellanza non ci sia una vocazione censoria o persecutoria nei confronti di chi pubblica queste cronache; non vi è, però, nemmeno una sorta di abbandono al fluire dei fatti, quasi che qualunque cosa accada debba ormai essere ritenuta lecita e, per certi versi, persino augurabile, se ciò contribuisce, in qualche misura, « a far luce », non si capisce poi bene su che cosa.

Credo che è, appunto, al funzionamento delle istituzioni che dobbiamo fare riferimento, e non al fatto che poi, rispetto al modo più o meno distorto di questo fun-

zionamento, la stampa finisca non tanto con l'adeguarsi — perché questo è un altro problema — quanto con il rispecchiare i dati del non funzionamento. Detto in poche parole, se, in un'occasione del genere, ci troviamo di fronte a un episodio nel quale un ministro ritenga di dover rendere pubblici (perché questa è una sua decisione, evidentemente) particolari del funzionamento del Consiglio dei ministri, è a lui che noi guardiamo, e non a chi di questi fatti si fa divulgatore.

Credo che siano allora tre i punti da chiarire. In primo luogo, se intorno alla identità della persona cui si fa riferimento il Governo abbia ritenuto di dover acquisire ragguagli. Ma, indipendentemente da tutto questo, il punto centrale (che è poi quello rispetto al quale il giudizio degli interpellanti potrà, in sede di replica, esprimersi con chiarezza) è rappresentato dalle conferme o smentite che il Governo potrà dare rispetto a fatti specifici, che non sono certamente quelli legati ai particolari di minuta o modesta cronaca, più o meno di colore, quanto a indicazioni relative a prese di posizione, ad atteggiamenti molto netti e molto impegnativi assunti nell'ambito del Consiglio dei ministri.

Questi ci sembrano dati importanti, perché a questo proposito, evidentemente, il canale che fornisce le informazioni non è indifferente: se si ritiene che talune informazioni debbano pervenire all'opinione pubblica, noi pensiamo che ciò debba avvenire in forme idonee; e che là dove consuetudini o leggi impedissero tutto questo, se si credesse questa maggiore trasparenza necessaria, anche rispetto ad una sede qual è quella del Consiglio dei ministri, la si dovrebbe raggiungere nelle forme debite, e non percorrendo queste scorciatoie pericolose e inquinanti, in certa misura, sia del processo di decisione, sia del processo di valutazione politica.

Sono sicuro — ma sono facile profeta — che oggi avremo delle rassicurazioni, delle smentite da parte del Governo, che mi auguro tocchino anche le indicazioni specifiche contenute in alcuni di quei testi, e che hanno trovato qualche preoccupante

riscontro obiettivo; poiché, se di questi riscontri obiettivi si dovesse poi sottolineare l'esattezza, vi sarebbe l'eventuale problema di individuare, al di là delle persone dei ministri, quali potrebbero essere le altre vie che forniscano informazioni del genere.

Non dubito che, comunque, oggi verranno queste rassicurazioni da parte del Governo; ma richiamo l'attenzione su questo episodio, perché esso si iscrive in un clima generalmente preoccupante, e non so se con animo altrettanto disteso il Governo potrà presentarsi qui dopo domani a discutere di un altro episodio, ben più preoccupante e netto, che riguarda altre vie improprie che forniscono informazioni.

La verità è che questo può essere un episodio che può indurre il Governo, ed anche lo stesso Parlamento, a riflettere sulla condizione istituzionale nella quale ormai ci troviamo. Il nostro ordinamento è ricchissimo, fin troppo, di norme sui segreti, norme la cui inadeguatezza è testimoniata dalla facilità con cui questa cortina di segreti viene ogni giorno attraversata. Tutto sommato, questo sta diventando, per usare un'espressione corrente, funzionale all'uso privato dei segreti.

È una vecchia storia, che chi si occupa di questi problemi non ha certamente segnalato oggi per la prima volta. Vi è la esistenza di una massa di « segreti » nei comportamenti dell'amministrazione pubblica, nati a difesa di precisi interessi — che erano interessi dei cittadini, in taluni casi di rapporti tra l'amministrazione e gli stessi; che erano interessi generali della comunità, quando si trattava di rapporti come quelli inerenti al funzionamento di organi quali il Consiglio dei ministri, o che significavano la tutela di relazioni internazionali —, i quali hanno finito con il trasformarsi, soprattutto in taluni settori, in strumenti per esercitare un potere discrezionale da parte dell'amministrazione stessa o di suoi singoli esponenti.

La possibilità di disporre di informazioni formalmente segrete ha consentito ad alcuni, a molti, ad interi settori di queste amministrazioni, di utilizzare discrezionalmente il segreto, quasi si trat-

tasse di questione di cui si potesse decidere in maniera arbitraria.

In altri termini, la fuoriuscita dei segreti non dipende dalla cattiva volontà dei terzi — lo sappiamo molto bene —, ma da decisioni maturate all'interno della stessa amministrazione; per cui oggi, se vogliamo con serietà difendere i casi in cui il segreto è opportuno (e noi riteniamo che quello riguardante le riunioni del Consiglio dei ministri sia uno di questi), è venuto il tempo di riesaminare con serietà il tema del segreto, che è, per un verso, sovrabbondante, così come è oggi disciplinato, e, per l'altro è evidentemente inadeguato, per il modo in cui oggi è praticato.

Credo che siano necessarie iniziative molto puntuali in questo settore, per arrivare a concentrare nei luoghi corretti la segretezza — e quindi adeguate forme di protezione e di sanzione —, tali da consentirne poi in questi casi una tutela effettiva; lasciando tutte le altre aree, in cui invece il segreto oggi è niente altro che l'occasione per manovrare le informazioni formalmente coperte da segreto, libere alla pubblicità e al controllo dei cittadini.

Devo dire che su questo punto forse è opportuno e necessario, al di là dell'occasione in esame, che venga avviata una riflessione sulla stessa struttura dell'informazione riguardante il funzionamento del Consiglio dei ministri, perché noi sappiamo che questa è almeno per due versi carente. In primo luogo, per il modo in cui oggi l'informazione viene data sulle riunioni del Consiglio dei ministri (il problema del comunicato sulla riunione del Consiglio è stato sollevato molte volte; spero che questa occasione sgradevole possa consentire una riflessione su questo tema). In secondo luogo, in ordine alla verbalizzazione del Consiglio dei ministri, che non riguarda affatto il problema di cui qui ci stiamo occupando, che non è certo un problema di accesso al verbale del Consiglio dei ministri, ma riguarda delicate questioni che investono la possibilità di riservare ai futuri studiosi e storici delle nostre vicende politiche un'ade-

guata documentazione. Ma, come la storia di questi anni insegna, talora lo stesso Governo si è trovato in difficoltà, davanti ad organi della giustizia amministrativa, nel difendere le proprie decisioni, per mancanza di un supporto di documentazione adeguata. Quindi, noi ci troviamo nello stesso tempo di fronte ad una situazione palesemente contraddittoria; ad una circolazione impropria di notizie e alla indisponibilità — anche per lo stesso Governo — di un supporto documentale adeguato per ciò che riguarda le sue stesse decisioni.

L'occasione è, evidentemente, modesta rispetto alla soluzione di questi più grandi problemi. Ma ritenevo che ciò dovesse essere sottolineato, perché questi fatti non nascono, evidentemente, a caso, e perché so bene, ad esempio, per una esperienza di lettore di qualche brano di verbale di molto tempo fa, che le indiscrezioni pubblicate dal settimanale *L'Espresso* potrebbero essere certo smentite affermando che di questo non esiste nessuna traccia nei verbali del Consiglio dei ministri. Ma, a questo punto, dovremmo domandarci fino a che punto quei verbali sono effettivamente rappresentativi dello svolgimento dei lavori in seno al Consiglio dei ministri.

Queste sono le ragioni per cui noi abbiamo ritenuto necessaria la presentazione di un'interpellanza, e ci riserviamo ovviamente di esprimere un giudizio sulla risposta che il Governo ci fornirà.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Giulio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza 2-00418.

**DI GIULIO.** L'onorevole Rodotà ha già posto una serie di questioni di carattere generale. Io voglio invece affrontare alcune questioni specifiche, riguardanti il contenuto concreto dei testi pubblicati, perché credo che sarebbe un errore che la Camera discutesse solo sul principio di ciò che si pubblica o non si pubblica e non sul contenuto reale dei testi pubblicati. E leggerò un brano — mi scuso, ma è bene che esso resti anche nel resoconto

stenografico della Camera — del primo testo. Si esaminano gli sviluppi della trattativa iraniana (il testo è del 27 aprile), cioè della più delicata trattativa sugli ostaggi, che attualmente è giunta ad un certo sbocco (ma siamo al 19 maggio). Dopo la relazione del ministro Colombo che informa di cose a tutti note, la questione è questa: «E se la risposta iraniana sarà negativa? Certo si dovrà vedere come manifestare la solidarietà europea agli Stati Uniti, ma ciò non significherà l'automatica rottura delle relazioni diplomatiche e il blocco economico. Cossiga, un po' confusamente, dice che bisogna puntare al concerto euro-americano e che comunque anche gli europei devono far sentire alta la loro voce. Bisaglia, stringato, osserva che in ogni caso bisogna tutelare i rilevanti interessi economici dell'industria italiana in Iran. Poi i democristiani restano a guardare, mentre si alternano interventi polemici contrapposti di repubblicani e socialisti. I più filoamericani sono Compagna, Biasini e La Malfa, i più prudenti sulla solidarietà, Lagorio e Manca. Il ministro socialista del commercio estero dice che bisogna stare attenti a non appiattirsi troppo sulle iniziative americane e soprattutto evitare fatti compiuti; aggiunge che l'Italia, che ha la presidenza di turno del Consiglio europeo, potrebbe prendere iniziative importanti sul piano internazionale, per esempio dando corso all'invito ufficiale in Italia di Arafat, di cui invano si parla già da qualche tempo. Insorgono Compagna e La Malfa che il capo dell'OLP proprio non lo vogliono. Colombo e Cossiga badano a comprometersi il meno possibile». Mi fermo qui.

Ora qui non si tratta di puri pettegolezzi, bensì di una serie di posizioni di vari membri del Governo sulla più delicata trattativa internazionale in corso. È chiaro anche che questo brano non viene letto solo dai lettori italiani, ma anche dai nostri *partners* in questa trattativa internazionale, i quali possono vedere le diverse posizioni assunte dai vari membri del Governo nel corso del dibattito del Consiglio dei ministri su questa questione. E magari possono anche supporre che volutamente

te, e forse anche con il consenso dello stesso Presidente del Consiglio, si sia voluto rendere noti questi fatti, per fornire loro determinate indicazioni: in politica estera cose di questo tipo si sono fatte molte volte.

Si può supporre che questo brano, così come io l'ho letto, sia stato elaborato da un giornalista, dotato di particolari capacità di analisi politica, il quale, sapendo che all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri c'era la questione iraniana, ha scritto tutto questo a tavolino, senza disporre di nessuna informazione? Si può cioè supporre che questo giornalista abbia ipotizzato che in quella riunione venisse posta la questione dell'OLP (che non era in discussione, e che è stata posta incidentalmente) e abbia ipotizzato come su questa posizione ci si sarebbe schierati? Francamente, non mi sembra possibile!

Può darsi che il Governo voglia risolvere tutti questi problemi affermando che abbiamo tra i giornalisti italiani un uomo che a tavolino è in grado di redigere i verbali delle riunioni del Consiglio dei ministri, prima che esse avvengano, e perfino sulle questioni non all'ordine del giorno, perfino sugli incidenti. Ma questo non sarebbe un capace giornalista politico, sarebbe un giornalista dotato di particolari capacità divinatorie!

A fronte di questo brano voglio notare che sui verbali di riunioni informali tra alcuni membri del Governo, in cui erano contenute affermazioni di politica estera di gran lunga più limitate di queste, il Presidente del Consiglio ha chiesto alla Camera di apporre il segreto di Stato, e la Camera ha accolto questa richiesta.

Inoltre, poiché deplorabilmente — mi si consenta di dirlo — in un caso l'onorevole Crivellini ha violato questa norma (il testo è noto; e del resto, la Camera prese misure sanzionatorie) si può confrontare il testo reso noto dall'onorevole Crivellini, su cui è stato posto il segreto di Stato, con questo testo per verificarne la rilevanza rispetto alle trattative internazionali dell'Italia. A me pare che questo

sia ben più rilevante ai fini delle trattative internazionali del nostro paese!

MELLINI. Secondo me bisogna rispendere Crivellini!

DI GIULIO. Questo si vedrà!

Su questo fatto il Consiglio dei ministri cosa dice? Nel suo comunicato del 10 maggio, che segue di dieci giorni la uscita de *L'Espresso*, il Consiglio dei ministri, ritenendo essere nei suoi doveri difendere il prestigio delle istituzioni e la corretta informazione dei cittadini, ha deplorato che un settimanale abbia pubblicato «asserite cronache di sue sedute, imputandole a dichiarazioni che sarebbero state fatte da un membro di esse, in violazione del dovere di riservatezza sancito dalla legge e dalla prassi».

Che cosa deplora il Consiglio dei ministri? Intanto, «asserite», non false! Il che fa giustamente supporre che il Consiglio dei ministri non intenda smentire il contenuto di questi testi, ma che ne confermi anzi una sostanziale esattezza. Smentisce solo, in sostanza, il fatto che il giornalista imputerebbe questi testi a rivelazioni che gli sarebbero state fatte.

Come faccia il Consiglio dei ministri a ritenere che è certo che il giornalista ha pubblicato notizie frutto della propria fantasia, che sono però esatte o sostanzialmente esatte, non avendo ricevuto rivelazioni da nessuna parte, rimane uno dei misteri che probabilmente ci chiarirà lo onorevole Bressani.

Comunque — e concludo, perché volevo limitarmi ai fatti, riservandomi il giudizio in sede di replica — questo comunicato, pur nella sua inadeguatezza a chiarire l'episodio, a me aveva fatto nascere il dubbio che questa vicenda si sarebbe chiusa alla prima uscita (era poi uscito un altro pezzo, ma non aveva molta importanza).

Però, in data 18 maggio, esce un nuovo pezzo. È l'ultimo che voglio leggervi.

Si discute della legge sull'editoria. «Le osservazioni non sono finite. Nino Andreatta interviene con impeto: "Sono un uomo di mondo — dice — e so benissimo,

come sappiamo noi tutti, che questo decreto deve passare. Però francamente vorrei che le aziende editoriali presentassero le certificazioni dei bilanci prima di poter beneficiare dei crediti agevolati"».

Qui entriamo in una materia delicatissima, che investe grandi interessi finanziari: l'opportunità o meno che determinati crediti agevolati siano accompagnati dalle certificazioni dei bilanci; ma nel comunicato del Consiglio dei ministri non c'è nessuna traccia di una discussione di questo tipo, e neppure in altri organi di stampa. Senonché questo analista esperto è giunto da solo alla conclusione che è avvenuta questa discussione, con questi protagonisti.

«Lo blocca Formica: "La certificazione dei bilanci richiede troppo tempo e qui si è ricorsi al decreto-legge proprio perché la legge è urgente. Non contraddiciamoci fissando norme che allungano i tempi". La soluzione, anche questa volta, la trova Morlino: la richiesta di certificazione è giusta, ma è anche vero che c'è urgenza. E allora stabiliamo, sì, che la certificazione va fatta, ma dopo la concessione dei crediti agevolati».

Badate, qui si tratta di questioni che investono il modo in cui verranno formati i bilanci di grandi aziende, per centinaia di miliardi, in rapporto ai crediti agevolati e all'obbligo o meno di certificazione. Non si tratta di una questione insignificante, perché il sapere o il non sapere cose di questo tipo ha delle conseguenze sul modo in cui si preparano i bilanci, come sanno benissimo tutti quelli che si occupano di questi problemi.

«Andreatta accetta: "È ovvio — dice sornione — che se i certificati non arriveranno i giornali dovranno dare indietro i soldi". Sorrisi. Sorride anche lui. Perché? Ci intendiamo».

Abbiamo qui una discussione su una delicatissima questione, inerente al modo di dare i soldi dello Stato...

MELLINI. È una violazione del «segreto editoriale».

DI GIULIO. Mellini, non è una cosa da barzellette, perché si tratta di questioni molto serie, i contenuti.

Ho voluto leggere solo questi due passi e ripeto che non ho trovato nel comunicato del Consiglio dei ministri alcuna assicurazione che si andasse su una strada diversa. Dopo il comunicato del Consiglio dei ministri è uscito il secondo pezzo che ho letto e ora non posso far altro che aspettare la risposta del Governo, riservandomi di esprimere dopo la mia opinione.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Bozzi n. 2-00420, di cui è cofirmatario.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario Bressani, io non so se — come ha profetizzato Rodotà — lei sia qui in veste di «tranquillizzante per conto terzi», per dare un chiarimento e un seguito a quanto è stato scritto nel comunicato del Consiglio dei ministri. Lo saprò quando lei parlerà e lo capiremo anche dal tono della risposta.

Il fatto grave sta nel tentativo di risolvere tutto in chiave di spostamento di tiro — e quindi di effetti del medesimo — dalla responsabilità interna, relativa al funzionamento del Consiglio dei ministri e alla «tenuta stagna» delle sue decisioni, ad una sorta di critica deontologica ai giornali, una specie di ammonizione ai buoni principi, al regolarsi a seconda della reciprocità delle attese, al «noi non vorremmo che i segreti fossero violati», al «voi dovrete fare in modo che non si violino, non concorrendo...» e così via.

Questo è un tipo di esame paternalistico della situazione, che non è coerente con la gravità di questo fatto in sé. Non tanto per i riferimenti puntualmente illustrati dall'onorevole Di Giulio per la gioia dei verbalizzanti, quanto invece per la firma (*minister*), che nasconde un volto e un nome, ma esplicita una funzione: è o meno corrispondente alla realtà? Questo ci interessa conoscere e le verifiche che sono state fatte in ordine alla possibilità di avere non già — come una giornalista

ha chiesto, fuori dall'aula — un mero *identikit* del soggetto titolare di queste attitudini, a cavallo tra il pettegolezzo e l'enunciazione di segreti che invece, per la dignità dei fatti, hanno bisogno di essere tali o di non esserlo (come giustamente osservava Rodotà), senza fare di questa gestione-*spray* del segreto d'ufficio, a seconda delle circostanze e situazioni, un modo per far apprendere alla gente certe cose ed ottenere certe reazioni, tastando magari il polso dell'opinione pubblica. È avvenuto tante volte in passato e forse avviene anche nel presente. Alcuni punti di questo tipo di riferimento mi pare che abbiano la caratteristica indicata. La sua funzione tranquillizzante (non dico tranquillante), quindi, deve essere fondata su elementi, perché altrimenti ci sarebbe da dubitarne. Come ricordato, la propalazione continua, e questa volta si arricchisce con la puntualizzazione non solo di riferimenti, ma anche di comportamenti, atteggiamenti che non credo — come giustamente osservato da Di Giulio — possano appartenere ad un'interpretazione aprioristica, ad una fantasia anticipatrice: mi pare che abbiano il sapore di una cronaca vissuta, non so in quale veste; comunque, conosciuta e diffusa con una sottoscrizione che, per essere semplicemente formulata in latino, è anche funzionale. La cosa è grave perché, se le talpe abbondano e sono così ben nutrite da diventare ministri, c'è veramente da preoccuparsi non solo per il formaggio, ma anche per la possibilità che questa realtà così grave possa rappresentare davvero un modo molto brutto per accrescere la sfiducia (ve n'è già troppa) del paese verso gli istituti e in particolare verso l'esecutivo, che è il più importante.

Siamo preoccupati perché, quando si difende la democrazia — come ho ricordato poco fa — dalle aggressioni di chi nella democrazia non crede, il primo modo di operare tale difesa è quello di rendere credibili, con concreti comportamenti, gli istituti democratici.

PRESIDENTE. L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di svolgere l'interpellanza n. 2-00421, di cui è cofirmatario.

FIORI PUBLIO. Signor Presidente, mi riservo di prendere la parola in sede di replica, dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00458.

CRIVELLINI. Signor Presidente, preciso — a scanso di equivoci — che la mia interpellanza n. 2-00458 pone due problemi. Il primo si riferisce al caso *minister*, sollevando degli interrogativi; il secondo ne solleva un'altra serie, in relazione al segreto di Stato ed all'uso che ne hanno fatto in questi mesi il Presidente del Consiglio e lo stesso Governo. Lo dico per non essere successivamente interrotto, perché non mi si tolga la parola nel corso del mio intervento che conterrò in limiti brevi.

Oltre al problema cui siamo di fronte, c'è un ministro che ci racconta del Consiglio dei ministri minuto per minuto, come è stato ricordato: sono stati letti anche alcuni brani. Ma vi è anche il problema del segreto di Stato in genere, o meglio dell'uso che ne viene fatto, come ricordava il collega Rodotà nel suo intervento. Alla base della situazione in cui ci troviamo, è il problema dell'uso che questo Governo, come il precedente, fa ed ha fatto — senza dar segni di ravvedimento, mi pare — del segreto di Stato.

Signor Presidente, nella mia interpellanza si cita esplicitamente il caso ENI e quindi sono nel tema se parlo di queste cose; per arrivare alle conclusioni e formulare gli interrogativi della mia interpellanza, parto appunto da questo caso, perché a causa di esso mi avete accusato tutti, indistintamente, chi di insano comportamento, chi di divismo, come ha fatto il collega Corvisieri, chi invece addirittura di essere uno dei maggiori destabilizzatori della situazione politica internazionale. Perciò, mentre Breznev invadeva l'Afghanistan e Carter, successivamente, tentava un *blitz* in Iran, c'era chi in Italia provocava delle destabilizzazioni di livello internazionale, nonché l'esaurimen-

to delle possibilità di approvvigionamento petrolifero per il nostro paese.

Mi avete accusato di tutti questi misfatti nel momento in cui avevo dichiarato, prima di quella famosa seduta della Commissione bilancio, che non sarei stato a quella farsa — che peraltro aveva avuto aspetti tragici — di usare il segreto di Stato in una determinata maniera, che non sarei stato a quel gioco della doppia verità, in cui il segreto di Stato si usa non per non far sapere delle cose che si ritengono importanti per la vita del paese, ma per impedire che le indagini della magistratura o di altri organismi possano procedere e arrivare a scoprire, per esempio in quella circostanza, se la parola di Mazzanti e di Sarchi sia stata falsa — come si è dimostrata falsa per le società di « brokeraggio » internazionale e per la SOPHILAU — relativamente alle persone che avrebbero ricevuto le tangenti.

Ricordo queste cose solo per dire che in quel caso — ed è qui la domanda contenuta nell'interpellanza alla quale il Governo è pregato di rispondere — vi è stata una sola persona che ha violato il segreto di Stato. Tragicamente devo dire che questa persona è il Presidente del Consiglio, che purtroppo — aggiungo — è stato riconfermato nella carica anche nell'attuale Governo.

Il Governo deve perciò oggi rispondere, poiché una interpellanza glielo chiede, oltre che sul « caso *minister* », anche su questo caso e dire, cioè, se ritiene che il Presidente del Consiglio non abbia violato per il « caso ENI » il segreto di Stato; se ritiene che non lo ha violato, lo deve dimostrare e motivare.

È chiaro che se noi abbiamo un Presidente del Consiglio che è il primo a violare in questo paese il segreto di Stato, non ci si può poi stupire, o non ci si può scandalizzare per questo « caso *minister* », perché viene voglia di dire che « chi va con lo zoppo impara a zoppiare ». È chiaro che se in un Governo il Presidente del Consiglio è il primo che viola il segreto di Stato, il minimo che può fare un ministro — dico questo natu-

ralmente con ironia — è di scrivere su un settimanale il resoconto delle sedute del Consiglio dei ministri; non so a questo punto che cosa sia autorizzato a fare un sottosegretario e quale altro *scoop* giornalistico possa tentare.

Credo di non essere il solo a dire che il Presidente del Consiglio ha violato il segreto di Stato, perché se si legge il resoconto stenografico della seduta della Commissione bilancio del 4 marzo 1980, si possono constatare delle cose clamorose; dopo aver chiesto la riunione segreta della Commissione e dopo che la Commissione bilancio non ritenne su alcune parti di accettare la richiesta del Presidente del Consiglio, il Presidente Cossiga fece ritirare tutti i documenti, dicendo che li avrebbe restituiti con gli *omissis*. Egli disse in sostanza che il segreto di Stato esisteva, ma che egli, pur essendoci il segreto di Stato, aveva consegnato i documenti alla Commissione bilancio; poi, siccome la Commissione non aveva ubbidito su tutto, se li riprendeva. Cito perciò quel resoconto e, per tutti, l'intervento del collega Labriola, che per altro mi sembra faccia oggi parte della maggioranza, il quale, a questo proposito, affermava: « Devo fare queste specifiche affermazioni a nome non solo personale, ma anche del mio gruppo. In primo luogo, al Presidente del Consiglio bisogna rammentare che egli non è in grado di disporre del segreto di Stato; egli è in grado solo di apporlo e, una volta apposto, il segreto di Stato vale nei confronti di chiunque, Parlamento compreso. Non può essere opposto solo all'autorità giudiziaria e non ad altri soggetti. Il fatto che quei documenti siano stati dati alla Presidenza della Camera perché li trasmettesse alla Commissione bilancio implica necessariamente, a meno che non vogliamo immaginare che il Presidente del Consiglio abbia commesso un abuso, che quei documenti non erano in quel momento coperti dal segreto di Stato ». È questo un modo elegante — devo dire — ma anche abbastanza deciso per stupirsi del comportamento del Presidente del Consiglio, indirettamente dicendo che, in effetti, egli ha commesso

un reato. Il collega Labriola concludeva dicendo: « Arriviamo a questo punto: la Camera dei deputati, per avere conoscenza di documenti che ha già avuto, deve ricorrere alle registrazioni della radio radicale ».

Ho fatto questa citazione per sottolineare come la domanda posta nella mia interpellanza riguardi il comportamento del Governo sul segreto di Stato. Dunque adesso il Governo, che per bocca del sottosegretario si accinge a parlare, faccia il favore di rispondere a questa domanda, oltre che al caso *minister* che, a mio avviso, si inquadra nella più generale situazione in cui il segreto di Stato viene sistematicamente usato da una parte o dall'altra, da un gruppo politico o dall'altro, da un gruppo di potere o da un altro per tutto tranne che per gli interessi del paese. Dunque io le chiedo, signor sottosegretario, di rispondere alle domande poste dalla mia interpellanza; e, se la sua risposta sarà che il Presidente del Consiglio non ha violato il segreto di Stato, mi dimostri il perché. Io non sono molto curioso di sapere chi si nasconde sotto il nome di *minister*, anche perché io credo che eventuali indagini del Governo sarebbero lunghissime, dato il numero esorbitante dei ministri, che va sempre aumentando ad ogni nuovo Governo. La mia curiosità è volta, invece, a conoscere - glielo ripeto, signor sottosegretario - la risposta alle domande che io ho posto nella mia interpellanza e nel mio intervento circa la violazione del segreto di Stato effettuata dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze e le interrogazioni cui intendo dare risposta fanno tutte riferimento agli articoli di un settimanale, nei quali

si dovrebbe poter leggere la cronaca di alcune sedute del Consiglio dei ministri. Il periodico asserisce, infatti, che tali articoli non sono altro che la trascrizione, nelle parti essenziali, dei molti appunti che un ministro andrebbe annotando nel suo taccuino.

Si chiede, quindi, dagli onorevoli interpellanti ed interroganti, se le pretese rivelazioni siano effettivamente da ascrivere ad un ministro, ed inoltre quale attendibilità debba essere attribuita alle notizie pubblicate, quale sia la valutazione che il Governo dà dell'episodio e, infine, quali siano gli intendimenti del Governo per tutelare la necessaria riservatezza dei lavori del Consiglio dei ministri, assicurando nel contempo adeguate e garantite forme di pubblicità alle sue decisioni.

Per dare risposta a questi interrogativi occorre sommariamente accennare a legittimi comportamenti che si inseriscono in una prassi consolidata. Mi riferisco ai comportamenti dei membri del Governo e degli uomini politici in genere, degli organi di informazione e degli uffici; a quei comportamenti che sono in qualche modo collegabili alle riunioni del Consiglio dei ministri. Tali riunioni sono precedute, invero, da una larga informazione sugli argomenti all'ordine del giorno, argomenti che spesso appartengono, magari da lungo tempo, al dibattito politico. Su tali argomenti, dunque, nel momento in cui vengono trattati in sede di Consiglio dei ministri, sono per lo più note le posizioni dei diversi partiti; ed è nota, o può essere presunta, la posizione di un singolo ministro, sia in ragione della sua appartenenza ad un determinato partito, sia per i discorsi fatti, o le opinioni espresse o le dichiarazioni in precedenza rese sui medesimi temi che formano oggetto di decisione nel Consiglio dei ministri. Una più larga informazione, successiva alle sedute, viene data con il comunicato ufficiale, ma non solo con questo mezzo.

Il comunicato dà conto, con notevole ampiezza e dettaglio di notizie, dei lavori del Consiglio e quindi delle proposte del Presidente e dei ministri, dei criteri ispiratori delle scelte legislative, anche del

contenuto — sia pure in sintesi — dei disegni di legge approvati, degli elenchi principali delle altre decisioni assunte. Ma non c'è soltanto il comunicato, vi possono essere — e di fatto intervengono frequentemente — le dichiarazioni e le precisazioni che, a fine seduta, i singoli ministri, con avvertita misura e senso di responsabilità, rilasciano ai giornalisti che curano i servizi stampa e radiotelevisivi. Qualche volta elementi utili, per la conoscenza delle decisioni che si prendono in seno al Consiglio dei ministri, possono essere desunti dal testo dei provvedimenti legislativi, specialmente quando questi sono decreti-legge.

Queste sono le fonti da cui è possibile trarre elementi di fatto, di indubbia attendibilità, per ricostruire l'andamento dei lavori del Consiglio dei ministri; se a ciò si aggiunge qualche dettaglio colorito, vero ma di generale conoscenza, o anche solo supposto, si ha allora una « cronaca » in cui si mescolano realtà e fantasia, conoscenza ed immaginazione, deduzioni e pura invenzione. Ecco, allora, qual è l'opinione del Governo sulle asserite cronache delle sue sedute; si tratta di un « montaggio » di elementi, reali ma noti a tutti, e di elementi presunti, immaginati o decisamente non veri, presentato come ricostruzione veritiera dei dibattiti. Ciò che il Governo considera inammissibile è che per dare una fittizia credibilità a queste « cronache », esse vengano attribuite alle rivelazioni che andrebbe compiendo un anonimo ministro, in violazione di quei doveri di riservatezza cui sono tenuti i componenti del Governo. Tale attribuzione ad un ministro, infondata, perché non trova riscontro nella realtà dei fatti, è deplorabile ed è stata fermamente ed unanimemente deplorata.

La valutazione che il Governo dà di questa vicenda emerge, infatti, con chiarezza dal comunicato emesso a seguito della seduta del Consiglio dei ministri del 6 maggio e che qui leggo: « Ritenendo che rientri nei doveri del Governo garantire, per quanto di sua competenza, il prestigio delle istituzioni e la seria e corretta informazione dei cittadini, il Consi-

glio dei ministri ha deplorato che un settimanale abbia pubblicato asserite cronache di sue sedute imputandole a rivelazioni che sarebbero state fatte da un membro di esso, in violazione del dovere di riservatezza sancito dalle leggi e dalla prassi ».

Al di là dell'episodio che ha dato origine alle interpellanze ed alle interrogazioni vi è l'esigenza, prospettata anche in questa occasione, di assicurare la riservatezza dei lavori del Consiglio dei ministri, quella riservatezza che è posta a tutela dei supremi interessi dello Stato democratico, quali sono quelli che attengono alla sua integrità, alla difesa delle istituzioni, alla indipendenza del paese, alle relazioni con gli altri Stati, ma anche a garanzia del libero esercizio delle funzioni del Governo, cui potrebbe derivare pregiudizio da una indiscriminata diffusione di notizie. Agli obblighi posti a presidio di tale legittima riservatezza, gli organi di Governo si sono attenuti in ogni circostanza.

Non contrasta con questa esigenza l'altra — pure richiamata nei documenti introduttivi di questo dibattito — cioè quella di informare l'opinione pubblica sull'attività, gli orientamenti e le scelte del Governo.

A tale esigenza, che il Governo sente come un dovere e che i cittadini avvertono come un diritto indispensabile all'esercizio della democrazia, si deve corrispondere in forme e modi garantiti e responsabili.

Ho detto prima degli strumenti di cui dispone il Governo: se occorre saranno perfezionati, resi più efficaci, usati per interventi più tempestivi e puntuali per consentire ai cittadini una piena conoscenza dell'attività governativa e per dare ad essi — di conseguenza — la possibilità di valutarla e di fare le proprie scelte.

Ma per una democratica informazione della pubblica opinione sul funzionamento degli organi costituzionali dello Stato, un compito insostituibile spetta alla stampa ed agli altri mezzi di comunicazione, un compito che è essenziale venga svolto in piena libertà, non solo, ma anche

nel rispetto di quelle regole di serietà e di obiettività della notizia che, deplorabilmente, sono state disattese nel caso che oggi, onorevoli colleghi, è alla vostra considerazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rodotà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RODOTÀ.** Debbo dichiararmi insoddisfatto non per ragioni rituali, ma per lo schema di risposta che è stato usato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Per certi versi, egli ha fatto crescere le perplessità che avevano determinato la presentazione della nostra interpellanza. Nonostante la brevità della risposta del Governo e il poco tempo di riflessione che ci è concesso, mi pare di poter dire che il sottosegretario Bressani ci ha ricordato la ricchezza di fonti documentali e non documentali di cui il giornalista può oggi disporre per il modo in cui viene predisposto il lavoro del Consiglio dei ministri. Mi permetto di dubitare di una delle sue affermazioni, cioè della ricca istruzione documentale e della ricchezza di informazioni di cui tutti i membri del Governo dispongono prima delle riunioni: infatti, è ben noto come su taluni argomenti i membri del Consiglio dei ministri intervengano alle riunioni disponendo di scarsissime informazioni.

Dunque, data la puntualità dei riferimenti fatti dall'ignoto estensore delle note su *L'Espresso* ed i puntualissimi riferimenti a taluni episodi (di cui i più gravi sicuramente sono quelli indicati poco fa dal collega Di Giulio), sarebbe stato opportuno che ci fosse fornito qualche chiarimento più specifico.

Lo schema generale adottato nella risposta del sottosegretario ci dice, nella sostanza, che qualunque serio analista politico sarebbe in grado di stendere quel tipo di note; ciò dovrebbe indurci a ritenere indirettamente confermate dal Governo le indicazioni in esse contenute. Vero è che, per altro verso, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ci dice che qui ci troviamo di fronte ad un «abile montaggio», che mette insieme elementi

reali ed elementi fantastici; in questo c'è anche una censura (oltre ad aver usato il fittizio riferimento al *minister*) al comportamento del settimanale.

A questo punto, sarebbe stato tuttavia necessario, per metterci in grado dare una valutazione della stessa fondatezza delle argomentazioni del sottosegretario, che ci fosse stato fornito qualche elemento ulteriore per avere la possibilità di discriminare ciò che è esatto e ciò che non lo è.

O, a questo punto, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ritiene che un obbligo di riservatezza gli impedisca di dare informazioni relative al contenuto delle indicazioni date dal giornale? Sono un montaggio gli episodi ricordati, l'uno relativo ad una delicata questione di politica estera, l'altro ad uno dei punti più controversi dell'intervento del Governo a mezzo della decretazione d'urgenza? In che parte lo sono? In che cosa rispettano e in che cosa non rispettano i canoni della corretta informazione?

Non chiedo al sottosegretario Bressani — e nessuno di noi l'ha chiesto, tengo a sottolinearlo — un giudizio sul comportamento del giornale, anche se la possibilità di esprimere una valutazione è certamente legata all'impostazione che lui ha dato: dove comincia l'uso di fonti documentali ed un'arbitraria ricostruzione fantastica, un'interpolazione di elementi che, allo stesso tempo, possono esercitare violenza alla libertà ed essere un limite al libero esercizio delle facoltà di intervento da parte dei ministri? Tutto questo non è stato chiarito. La ragione sta nella necessaria riservatezza? Ma questo è un circolo vizioso, che noi ritenevamo dovesse essere spezzato in questa sede in qualche misura.

Queste sono le ragioni per le quali siamo insoddisfatti e preoccupati della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Giulio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DI GIULIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del sottosegretario Bressani, pur reticente, finisce per

ammettere come vere alcune cose pubblicate dall'*Espresso*.

In primo luogo, almeno i due brani da me citati sono veri. Alla citazione di brani estremamente precisi non si può rispondere: « Nei documenti c'è un montaggio, in parte reale, in parte fantasioso ». Sono stati citati due brani precisi: se in essi c'era del fantasioso, lei doveva indicarlo puntualmente. Dal momento che non lo ha fatto, debbo perciò dedurre che quei brani sono veri.

In secondo luogo lei respinge la tesi dell'informazione fornita dal ministro; le notizie, in realtà, derivano da informazioni complesse che vengono fornite alla stampa dal Consiglio dei ministri mediante il comunicato e i colloqui dei singoli ministri con i giornalisti a fine seduta. Benissimo, ma è andata così? *Minister* non esiste, ed allora è il Governo che ha voluto l'uscita di questi « pezzi »; è stato il Presidente del Consiglio, è stato lei, onorevole sottosegretario, ad informare *L'Espresso* ed i giornali di queste cose? Lei, infatti, ci ha detto che queste notizie sono state date dal Governo attraverso i regolari mezzi di informazione. Vorrei allora chiederle perché le ha date solo a *L'Espresso* e non anche agli altri giornali.

La sua impostazione circa la normalità della vicenda comporta un'assunzione di responsabilità da parte del Governo e della Presidenza del Consiglio per la divulgazione di queste notizie. Ma non credo che questo sia nelle sue intenzioni, anche se è questa la conclusione cui si arriva.

Lei ci dice che le notizie sono vere, pur con qualche montaggio fantasioso, tanto che un bravo giornalista, sulla base delle informazioni avute, poteva costruire un « pezzo ». Questo lei ha detto! Non è il montaggio fantasioso che cambia i termini della questione...

Quindi le notizie sono vere e non c'è da meravigliarsi che i giornalisti le conoscano perché il Consiglio dei ministri, oltre al comunicato, fornisce alla stampa altre informazioni. Poiché tali notizie nel comunicato non ci sono (ho qui tutti i comunicati del Consiglio dei ministri, dal

giorno in cui è stato costituito il nuovo Governo; possiamo sfogliarli insieme), si deduce che esse sono state fornite ai giornalisti. Ma non sono state riferite da un ministro che tiene un « taccuino » dei verbali, perché questo ministro non esiste. Sono state dunque fornite ai giornalisti in via normale dal Consiglio dei ministri. Ed allora che cosa andiamo a cercare? È il Governo che vuol fare pubblicare queste notizie. Dobbiamo dunque dedurre che il 17 aprile il Governo ha voluto informare determinate persone su come il Consiglio dei ministri si era diviso in tema di politica internazionale. Questo non è un metodo di governare il nostro paese che io approvo, ma è pur sempre un metodo.

Oppure, la sua spiegazione che cosa significa? Sono state informazioni date volutamente dal Consiglio dei ministri (e quindi dalla Presidenza) o sono state informazioni date arbitrariamente (la tesi del *minister* con il taccuino...); lei, però, respinge la tesi dell'informazione arbitraria. Il « povero » ministro, che tiene le note, non esiste. Il giornalista che scrive il « pezzo », allora, ricava l'informazione da un'altra fonte: non da una fonte deplorabile, ma da una fonte legittima. E la parte legittima a fornire informazioni, con riferimento al Consiglio dei ministri, è il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario alla Presidenza.

Onorevole Bressani, questo è il punto al quale lei ci ha portato, con la sua risposta! Le dirò che ritengo che quel tipo di risposta sia costruito. Per non ammettere che c'è stato un ministro troppo entusiasta ed euforico, nel momento in cui lo è diventato per la prima volta (come risulta dal primo dei « pezzi » cui ho fatto riferimento), e forse ancora non del tutto consapevole, che ha scritto le note sulle quali si sono poi pubblicati gli articoli de *L'Espresso*. Per non ammettere tutto questo e per evitare l'imbarazzo di dover affermare « abbiamo tra di noi uno che non ha ancora capito bene come si fanno le cose », lei viene a raccontarci la complessa costruzione che ci ha riferito, che finisce con l'assunzione della re-

sponsabilità dei « pezzi » che ho letto, pubblicati sul settimanale *L'Espresso* e soltanto su questo — e qui sorgerebbe la questione: perché informare un solo giornale, e non l'insieme della stampa, di determinate notizie —.

Tutto questo non mi convince. Mi pare che si sia inteso costruire una artificiosa risposta, per non rivelare come stiano realmente le cose (e cioè che di fronte a questo episodio spiacevole questo Governo è impotente) dando così vita ad una macchina che a me sembra, in verità, molto più spiacevole dello stesso spiacevole episodio. Faccio riferimento alla giustificazione che è venuta fuori fino a questo momento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bozzi n. 2-00420, di cui è cofirmatario.

**BIONDI.** Mi pare che il presagio di Rodotà, circa l'efficacia tranquillizzante della risposta dell'onorevole sottosegretario, non si sia realizzato, come spesso capita ai presagi. Effettivamente, la risposta è tutt'altro che tranquillizzante; è preoccupante. Questo mettere insieme realtà non romanzesche, ma vissute, riferite e attribuite poi, con qualche interpolazione fantasiosa apparentemente cronistica, o con l'attribuzione, a questo o a quello, di atteggiamenti prevedibili, da parte di un commentatore politico capace ed avveduto, è, questo sì, un montaggio, starei per dire è una montatura: un montaggio fatto in termini strumentali.

Mi pare che sia più giusta l'analisi, cui aderisco e che mi sembra seria, compiuta da Di Giulio, il quale ha detto: è molto facile che un concorrente al concorso *Voci nuove* del Governo, al primo applauso (o presunto tale), abbia creduto di poter dare corso ad una sua vocazione troppo a lungo repressa (devo dire, per la verità, forse non degna di essere ulteriormente sollecitata), per fare una certa cronaca. Sono cose che succedono anche altrove; dove, però, chi le scrive le firma. Invece, quando uno si nasconde dietro il

nome latino, che incute sempre più rispetto, specie ai più piccini, la cosa ha una certa gravità. E la spiegazione opposta ritengo che sia una difesa — non so se opportuna o meno — di questo fatto iniziale, che ha una sua caratteristica, a mio modo di vedere, diversa da quella che è stata qui riferita. L'identificazione della nota di realtà, sulla quale la fantasia si sarebbe sbrigliata, imporrebbe — come è stato detto — di dire perché tale nota di realtà sia diventata nota e reale solo ad un soggetto, invece che a tutti gli altri, non sia *erga omnes*, come dovrebbero essere le dichiarazioni pubbliche sulla più importante delle attività collegiali dell'esecutivo, con una specie di tradimento della *par condicio* nella destinazione delle notizie: una strumentalizzazione, quindi, poco accorta, alla quale si sarebbe accompagnata, più che una scorrettezza, una mistificazione giornalistica, un'attribuzione di paternità non vera, fermo restando l'ignoto padre, ma pur sempre di accertata provenienza ministeriale, ciò che aggraverebbe certamente le cose. Ma, dal punto di vista deontologico, come dicevo prima, anche se si dovesse fare un'analisi sulla legittimità dei comportamenti di chi scrive sui giornali, questa attribuzione di responsabilità così depistata non toglierebbe, nella fase iniziale, quella quota di responsabilità che deriva dall'aver detto le cose vere, sulle quali si sarebbe non tanto sbrigliata, ma semmai articolata l'opera del giornalista il quale, di queste cose essendo stato singolarmente informato (nel senso personale e nel senso quantitativo), le ha poi utilizzate nel modo che ha ritenuto giusto. Se questo giornalista ha avuto il beneficio individuale di essere titolare della violazione di un segreto (se era segreto) per gli altri, fatta *intuitu personae*, ben poteva arrogarsi il titolo di partecipe del Consiglio dei ministri, dal momento che, non presente fisicamente, era poi presente per delegazione obliqua, clandestina, subacquea, e quindi, secondo me, vergognosa, di chi gli riferiva una cosa che agli altri non era stata riferita.

Mi dispiace dire queste cose, onorevole Bressani: lei capisce quanta insoddisfazio-

ne ci sia nel fare 600 chilometri in aereo per venire ad ascoltare concetti come questi!

PRESIDENTE. L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-00421, di cui è cofirmatario.

FIORI PUBLIO. La nostra impressione è che il Governo non avrebbe potuto rispondere diversamente da come ha fatto. Nel dibattito che si è sviluppato — perché, in realtà, è il dibattito che si è sviluppato in modo elegante ed intelligente, non la risposta del Governo —, se ho ben capito (ma credo di aver ben capito), coloro che hanno presentato interrogazioni e interpellanze hanno posto al Governo il problema della cosiddetta prova negativa dei fatti: così ci insegnavano nelle università. Hanno cioè tentato di chiedere al Governo di fornire la prova di non essere responsabile di un determinato fatto, che fra l'altro veniva lasciato molto indeterminato, e che poi è stato solo per due aspetti, uno dei quali certo abbastanza rilevante, determinato oggi (*Interruzione del deputato Di Giulio*). Ho letto il testo dell'interpellanza...

DI GIULIO. C'è il riferimento alla questione iraniana, perché l'altra non poteva essere menzionata.

FIORI PUBLIO. È evidente. Cosa ha detto il sottosegretario nella risposta? Non ha detto, onorevole Di Giulio, che le notizie sono vere. Dobbiamo cercare insieme la verità, e quindi neppure noi possiamo costruire cose non esatte. Ha detto, invece, che sono veri gli argomenti affrontati e riportati sul periodico: gli argomenti, non le notizie. C'è una distinzione tra argomento e notizia.

DI GIULIO. Non ha detto, però, che le notizie sono false!

FIORI PUBLIO. Mi pare che sia stato detto con chiarezza che il risultato ultimo dell'articolo è una costruzione (*Inter-*

*ruzione del deputato Di Giulio*) che mette insieme fatti, indiscrezioni, momenti di invenzione, che alla fine determinano un risultato finale non attendibile.

È certo che esiste un'ampia richiesta di fonti, dalle quali tutti possiamo attingere, e giustamente anche la stampa può e deve attingere, mettendo insieme gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno (che, comunque, sono a disposizione di tutti), mettendo insieme qualche — perché no? — pettegolezzo, qualche elemento che a titolo individuale qualche rappresentante del Governo, nei limiti della sua funzione, mette a disposizione della stampa. Allora, ecco che è facile costruire una specie di cronaca, per confutare la quale il Governo avrebbe dovuto, secondo la volontà degli interpellanti, rendere noto come sono andate effettivamente le cose, per poi fare avere settimanalmente, da un lato, la cronaca del periodico e, dall'altro, la risposta del Governo per dimostrare che non c'è una coincidenza reale e concreta tra i due momenti.

Ascoltando gli interventi degli onorevoli Di Giulio e Biondi, mi è sorto il dubbio che forse questi ultimi sono a conoscenza dell'identità di questo ministro, perché hanno parlato di un ministro in carica per la prima volta...

DI GIULIO. Risulta dal testo.

FIORI PUBLIO. Però, esiste il dubbio che in qualche modo fosse stato possibile ai colleghi individuarlo. Se così fosse, saremmo grati alla loro disponibilità per avere notizie più precise che ci consentano di individuare questo fantasma.

D'altra parte, credo che non si possa neppure sopravvalutare la portata di questo fatto, così come credo non lo si possa sottovalutare, anche perché esiste il problema della riforma dell'editoria, che è stato riportato nella cronaca di ieri.

DI GIULIO. Della certificazione.

FIORI PUBLIO. Bene, onorevole Di Giulio, e sarà interessante vedere come il gruppo comunista si muoverà in ordine a questo particolare problema.

DI GIULIO. Esiste un problema di merito.

FIORI PUBLIO. Alla fine si deve sempre cercare di individuare la sostanza dei problemi, e siamo lieti di prendere atto che esiste un indirizzo del gruppo comunista su questo problema della certificazione, che sarà affrontato in quest'aula e sul quale ognuno di noi assumerà le proprie responsabilità.

Quindi, come vede, anche questi elementi, che sfuggono o che presuntivamente sfuggono dalle maglie delle informazioni del Consiglio dei ministri, possono assumere un aspetto positivo, perché ci offrono la possibilità di aprire un dibattito sul merito e sui contenuti, che è in fondo il dibattito cui maggiormente teniamo.

Pertanto riteniamo, allo stato dei fatti, in mancanza di elementi più precisi e più specifici, e nell'impossibilità di chiedere al Governo la prova negativa del non aver fatto una determinata cosa, di dover esprimere la nostra soddisfazione per la risposta del sottosegretario Bressani.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Crivellini 2-00458, di cui è cofirmatario.

MELLINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, innanzitutto dobbiamo dichiararci insoddisfatti della mancata risposta a quella parte dell'interpellanza che aveva un preciso oggetto riguardante un certo tipo di gestione del segreto di Stato, sul quale il Governo avrebbe dovuto dire che non intendeva rispondere, ma non dimenticarsene. Le dimenticanze non sono mai giustificate quando una cosa è contenuta in un documento del sindacato ispettivo all'ordine del giorno e sul quale il Governo dichiara di voler rispondere. A questo punto, dice il collega Crivellini, si applica una sorta di segreto di Stato persino sulle proprie risposte.

Volevo ricordare — forse il collega Di Giulio se ne rammenta — che nel 1948 la pubblicazione di una sorta di diario vati-

cano su fatti che sarebbero avvenuti all'interno di congregazioni provocò non un comunicato del Consiglio dei ministri, ma uno strano procedimento giudiziario « per aver turbato le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Città del Vaticano », reato che prevede come aggravante l'aver provocato la guerra tra i due Stati. Si trattava di notizie incredibili; si parlava di intervento nelle elezioni, di prese di posizione del Vaticano rispetto alle elezioni italiane; e tutto questo avrebbe rischiato di provocare perfino il pericolo di guerra tra l'Italia e la Città del Vaticano.

I fatti dimostrarono poi che le notizie erano assolutamente vere; ed io non vorrei che anche qui la situazione fosse la stessa. Non si può più dire, evidentemente, perché magari è fuori di moda, che si sono turbate le relazioni tra il Governo e il Parlamento, o tra lo Stato italiano e altri paesi, come l'Iran, o gli Stati Uniti d'America, per farne carico a *L'Espresso*; però io credo che spostare il problema del segreto sulla responsabilità di chi pubblica, di chi riceve la notizia segreta, di chi se ne avvale, sia cosa profondamente scorretta e falsificante di certe situazioni. Di questo dovremo tornare ad occuparci in quest'aula.

Credo che sarebbe un'esagerazione dire che si è affermato in questa sede che quanto è stato scritto dal « *minister* » è tutto vero. Forse per questo oggi hanno mandato un... *vice-minister*, perché sia chiaro che è l'unica persona che dovrebbe essere insospettabile di essere autore della rivelazione: essendo infatti *vice-minister*, e non *minister*, è assolutamente insospettabile, a cagione dello pseudonimo.

DI GIULIO. No, è l'unico sottosegretario che partecipa al Consiglio dei ministri.

MELLINI. Però non ha risposto.

Non vorrei che ci trovassimo poi a dire che la responsabilità è tutta quanta di chi ha pubblicato quelle notizie. Dicevo prima che non è esatto che sia stato confermato che tutto questo è vero. Il sottosegretario, però, ha detto in sostanza che quello che si è riferito è verosimile, che

è congegnato molto bene: e una smentita dovrebbe essere fatta in altro modo. Non starò qui adesso a fare considerazioni di carattere letterario, che potrebbero assolvere determinati soggetti, di cui pure si è fatto il nome, e che sono assolutamente insospettabili, appunto per motivi letterari. Voglio però osservare che, a questo punto, non ci si può limitare a dire che la questione è verosimile, e però la fonte non è quella ministeriale, ma si tratta di una ricostruzione di fatti noti, integrati con dati di fantasia. Questa fantasia non può essere così perfetta da non offrire al Governo la possibilità di dire che alcune cose sono assolutamente impossibili e ridicole, che questi fatti si possono recisamente smentire, che proprio per quello che si dice si può assolutamente escludere che la fonte sia quella ministeriale.

A questo punto dobbiamo allora dire che la risposta che ci è stata data è la peggiore che si potesse offrire in un caso del genere. Non voglio dire che sia una risposta che avvalora la tesi contraria. Peggio: è una risposta prudente; ed in questo caso una risposta prudente è la peggiore che possa essere data al Parlamento, perché significa che non esiste fiducia tra i membri del Governo, per cui c'è bisogno di essere prudenti, dicendo: « È verosimile, noi non smentiamo niente; c'è della fantasia, c'è qualche coloritura, ma le fonti sono molte, e le notizie potrebbero non essere venute da nessuna parte ». Non viene detta l'unica cosa che in una situazione di questo genere avrebbe dovuto essere detta al Parlamento, e cioè che si aveva, in sostanza, la certezza che fatti altrimenti noti erano stati ritoccati con la fantasia, ma che si trattava di fatti che potevano essere smentiti, e che sicuramente mostravano di provenire da un ben congegnato — o mal congegnato — montaggio giornalistico, per cui si poteva stare tutti tranquilli che dal Consiglio dei ministri non potevano provenire notizie, ricostruzioni ed esibizioni giornalistiche di questo tipo. Questa risposta non ci è stata data. La risposta peggiore è quella che ci è venuta, perché è improntata quanto meno ad una prudenza che in questo caso è segno di

profonda sfiducia tra i membri stessi del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alle repliche degli interroganti. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Staiti di Cuddia Delle Chiuse n. 3-01757, di cui è cofirmatario.

**RAUTI.** Noi non solo siamo insoddisfatti, ma anche preoccupati per la risposta che abbiamo sentito in quest'aula. Siamo preoccupati perché la risposta del Governo non solo è prudente, ma ratifica di fatto una situazione estremamente grave. Qui, tra qualche battuta di spirito e qualche battuta piuttosto pesante, fino al limite di un certo *identikit* (come mi pare abbia fatto l'onorevole Di Giulio), rischia di scivolare una grossa operazione di malcostume.

Il Governo ha perso l'occasione di dire, fatti o non fatti certi accertamenti, che escludeva nel modo più assoluto che un ministro potesse ricorrere ad un metodo del genere, stigmatizzando il tentativo de *L'Espresso* di far credere di avere un suo informatore diretto — una « talpa », per usare un termine di moda — addirittura a livello di Consiglio dei ministri.

Dov'è il pericolo di questa operazione di malcostume? Innanzitutto si è fatto credere all'opinione pubblica che, a livello di Consiglio dei ministri, cogliendo un singolare vuoto di normativa (non si tengono verbali, ma ci si affida per prassi ad un certo buon gusto, che voleva che quello che accadeva fosse coperto da un minimo di discrezione, se non addirittura di riservatezza), il giornale avesse un suo informatore.

Facciamo una ipotesi. In una situazione particolarmente difficile, per non dire drammatica, della vita nazionale il sospetto che un grosso organo di informazione, quale è indubbiamente *L'Espresso*, abbia un suo informatore al Consiglio dei ministri, può determinare incidenti di notevole o addirittura di eccezionale gravità. E noi andiamo verso situazioni interne ed internazionali di grande tensione.

Può anche generalizzarsi questa abitudine, per cui ad un certo punto, a macchia d'olio, ogni organo di stampa può far credere che al Consiglio dei ministri o in qualche altra sede di eguale o di superiore importanza, si possono avere degli informatori. Ecco perché dicevo che si tratta di un'operazione estremamente insidiosa, che andava stroncata con forza e con energia! Si doveva dire: « è impossibile, il Governo ritiene — fatti gli opportuni accertamenti — che non è possibile che l'informatore sia un ministro ». Il Governo avrebbe potuto prospettare qualche iniziativa per organizzare i suoi lavori in modo più consono alla serietà dell'organo; poteva anche indicare uno sforzo di strutturazione e di organizzazione dei lavori, in modo che cose del genere non si verificassero.

Poteva trattarsi del verbale, cui ha accennato l'onorevole Rodotà, o di qualche altro accorgimento di natura tecnica; ma non possiamo accontentarci, onorevole Bressani, della sua risposta, anche se lei indubbiamente non è colpevole di quello che le hanno fatto dire. Il collega Fiori ha osservato che il Governo non ha affermato che quelle indiscrezioni sono vere; gli si può ritorcere l'affermazione che il Governo non ha neanche detto che sono false; sono ben inventate, è un abile montaggio di cose vere, di cose conosciute, risapute. Questa risposta del Governo era prevedibile; cosa volete che dicesse? Che quelle indiscrezioni erano vere? È chiaro che in qualsiasi caso, ci sia o non ci sia il « ministro talpa », doveva dire quello che ha detto. Certo, poteva aggiungere qualche cos'altro, poteva denunciare, poteva stigmatizzare, poteva escludere in modo reciso e fermo l'esistenza di un ministro di questo genere; poteva anche — perché no! — stigmatizzare, sempre nell'ambito della libertà di stampa, che un giornale si permettesse di poter far credere queste cose all'opinione pubblica. Già il poterlo far credere è grave e dissacrante.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Mi consenta, caro collega: il problema riguarda il comportamento del giornale e

del giornalista e, a mio giudizio, dovrebbe essere affrontato nella sede propria dell'associazione professionale.

RAUTI. Ma voi non potete proibire ad un giornale di sostenere che gli pervengono delle veline riservate da parte di un componente del Governo. Il Governo ha un suo ambito e, in questo, può escludere che questo accada; può fare gli opportuni accertamenti o può dire che ogni ministro si è impegnato sulla sua parola d'onore a non rivelare nulla o a non rivelare più nulla; altrimenti se il giornale può dire quello che vuole, e noi facciamo credere che tutto questo è più o meno abilmente inventato, qual è il risultato? Il risultato è che da parte di chiunque, non solo da parte del « ministro talpa », per manovre di governo, di potere, scandalistiche, per manovre con riflessi addirittura di carattere internazionale, in questa area che si è improvvisamente aperta — e qui va dato atto della sia pure perversa ma riconoscibilissima abilità giornalistica del settimanale *L'Espresso* — può confluire tutto: il vero, il falso, il tendenzioso, anche ciò che danneggia l'interesse o la credibilità dell'Italia, qualcosa che può anche far saltare un grosso rapporto di affari o di commerci con l'estero, tutto. Non mi sembra che di fronte a questo rischio potenziale rappresentato da questa situazione, la risposta del ministro sia stata tale da rassicurarci con le cautele e le garanzie che in questa sede e in questo momento andavano esplicitate, soprattutto nei confronti dell'avvenire. Quindi, siamo insoddisfatti e al tempo stesso preoccupati. Di questa vicenda sentiremo parlare ancora.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

CRIVELLINI. Molto brevemente esprimerò la mia insoddisfazione e forse, più che di insoddisfazione, dovrei parlare di scoramento, non trovando altre espressioni dopo la risposta — si fa per dire — del Governo. Da una parte, come ha già

rilevato il collega Mellini, il Governo non ha risposto su un punto, che pure era importante e significativo; dall'altra, ha fornito una risposta su un altro punto, che io ritengo non possa essere considerato vero; in ogni caso, a questo proposito, sono necessarie delle osservazioni.

Questo caso ricalca la tecnica già collaudata — e anche qui si riaffaccia il « caso ENI » — dal ministro Sarti, quando affermò che le tangenti sicuramente non le avevano prese personalità italiane perché Mazzanti gli aveva detto che le aveva pagate la SOPHILAU; salvo che poi questa era una società al portatore e il giro si conclude.

La risposta fornita dal Governo non ha molto senso. L'unica cosa che si poteva dire era che nessun ministro aveva confessato e che, quindi, riponendo fiducia nei ministri, non era stato un ministro, oppure si poteva riconoscere che non si era in grado di dire nulla su questa vicenda, ma il sottosegretario non può venire a configurarci un'ipotesi che non si basa su alcun elemento preciso.

A questo punto, devo dire che se il Governo così ritiene, allora dovrebbe intervenire la giustizia per *L'Espresso*, perché sono notizie false e tendenziose quelle riportate da *L'Espresso* sul fatto che è un ministro che scrive queste cose. Il Governo afferma che non è vero, quindi, se il Governo è serio, bisognerebbe credergli, invece c'è un settimanale che scrive cose false e tendenziose. Quindi, non sono probabilmente di questo parere, ma comunque questa è una conseguenza che il Governo...

BIONDI. Ma non esagerata; perché sembra, invece...

CRIVELLINI. ...deve trarre; il Governo deve trarre questa conclusione. Quindi, se ritiene vera questa ipotesi, l'unica conclusione operativa che il Governo deve trarre per dimostrarsi coerente l'ho esposta in questo momento; quindi penso, o meglio spero che domani il Governo sarà coerente almeno nel sostenere le sue tesi.

Concludendo, ribadisco la mia insoddisfazione per quanto riguarda la parte cui il Governo non ha assolutamente fornito risposta. Devo dire che a questo punto, se prima nutro qualche dubbio, trovo un'ulteriore conferma per innescare, circa la violazione del segreto di Stato, quei meccanismi che prevedono l'intervento della Commissione inquirente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ALINOVÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALINOVÌ. Vorrei pregarla di intervenire presso il Governo per sollecitare una risposta all'interrogazione che ho presentato a nome del mio gruppo, ma suppongo che anche altri colleghi avranno presentato interrogazioni a nome dei rispettivi gruppi, a proposito del barbaro assassinio del dottor Pino Amato, assessore regionale della Campania, che questa mattina è avvenuto a Napoli. Mi associo intanto alle parole di cordoglio che lei ha pronunciato all'inizio di questa seduta ed esprimo anche la mia emozione per il fatto particolare di essere stato legato a Pino Amato da vincoli di amicizia e di stima reciproca. So che in questo momento, in queste ore, si sono svolte delle importanti azioni di polizia che hanno portato per altro alla cattura di una parte almeno dei terroristi. Però vorrei sollecitare il Governo a rispondere il più presto possibile, anche perché vi è una valutazione politica da dare intorno a questi fatti, dal momento che sta mutando la geografia del terrore nel nostro paese, e la Camera deve essere informata e deve aver modo di poter esprimere le proprie valutazioni.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto gravissimo, che voi conoscete, è avvenuto nella tarda mattinata di oggi. Sapete anche le vicende che hanno accompagnato — per i *flash* di agenzia che sono noti — la cattura dei quattro brigatisti che hanno portato avanti l'operazione. Posso assicurare che sono in corso le indagini più intense proprio per determinare tutti i contorni della vicenda. Il Governo ritiene di essere in grado di rispondere la mattina di mercoledì 21 maggio. Perciò pregherei la Presidenza della Camera di inserire al primo punto, per i lavori di mercoledì 21 maggio, proprio l'interrogazione del collega Alinovi ed eventualmente le altre che dovessero essere presentate.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro. La Presidenza provvederà nel senso da lei indicato.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, anche il gruppo della democrazia cristiana ha presentato una interrogazione urgente relativa alla barbara uccisione, avvenuta questa mattina, di un esponente della democrazia cristiana, che ricopriva la carica di assessore al bilancio della regione Campania. Quindi mi associo alle parole di cordoglio che lei ha già pronunciato all'inizio di seduta e prendo atto della disponibilità del Governo a rispondere mercoledì mattina.

Vorrei aggiungere un'altra richiesta, signor Presidente. In sede di approvazione della legge finanziaria furono prorogati i poteri della Commissione bicamerale cosiddetta « dei trenta », chiamata ad esprimere pareri sulle norme integrative e correttive della riforma tributaria, nonché sui testi unici relativi alla riforma tributaria. Ricorderò che il ministro Reviglio, in quella sede, mostrò molta preoccupazione per

il fatto che potesse esservi un ritardo nella costituzione degli organi della Commissione e desiderò che nella legge fosse proprio previsto un termine, decorso il quale il ministro può anche fare a meno del parere della Commissione « dei trenta ». Questa Commissione è stata già formata, nel senso che i nomi dei suoi componenti sono stati già annunciati dalle Presidenze dei due rami del Parlamento, però non è avvenuta la convocazione della Commissione bicamerale perché si costituisca formalmente.

C'è a questo proposito un'antica *querelle*, onorevole Presidente, su chi debba provvedere alla convocazione della Commissione, in quanto il Governo ritiene che si tratti di una Commissione parlamentare e gli organi parlamentari ritengono che, essendo una Commissione chiamata a dar pareri al Governo, non si tratti di una Commissione parlamentare in senso proprio, e quindi non spetti alla Presidenza dei due rami del Parlamento di prendere accordi per la sua convocazione, così come avviene per altre Commissioni: la Commissione d'inchiesta, la Commissione RAI-TV e tante altre.

Ad ogni modo, vorrei pregarla, signor Presidente, di rendersi interprete presso il Governo, che era così preoccupato per il ritardo nella costituzione degli organi della Commissione, di provvedere a quanto io credo sia suo dovere di provvedere, cioè a convocare i membri della Commissione « dei trenta » perché provvedano alla costituzione formale della stessa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Loggia. Voglio dirle che la Presidenza della Camera condivide pienamente la sua opinione, che cioè, essendo le Commissioni di questo tipo prive di Ufficio di Presidenza, sia compito del Governo convocarle per esporre le proprie decisioni, le proprie intenzioni e le proprie indicazioni. Quindi, solleciteremo il Governo, come lei suggerisce, perché questa Commissione sia messa immediatamente al lavoro sulla base delle proposte del Governo.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, a proposito dell'iscrizione all'ordine del giorno di mercoledì...

MILANI. Ma, signor Presidente, io avevo chiesto la parola prima! Non vorrei essere l'ultimo a parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Milani, quello che lei vuole dire ha qualche connessione con argomenti già trattati?

MILANI. No, signor Presidente; è solo che io ho chiesto la parola prima di altri!

PRESIDENTE. Ho qui la segnalazione delle richieste, in un certo ordine che sto seguendo; quindi, subito dopo l'onorevole CiccioMessere, le dorò la parola.

Onorevole CiccioMessere, prosegua pure.

CICCIOMESSERE. In relazione al problema della iscrizione all'ordine del giorno di mercoledì prossimo delle interpellanze...

MILANI. Va bene dare la precedenza a un vecchio signore, ma a CiccioMessere...

LA LOGGIA. Grazie!

CICCIOMESSERE. Se il collega Milani mi consente di parlare...

Dicevo che, in connessione al problema dell'iscrizione all'ordine del giorno delle interpellanze e interrogazioni sulla vicenda dell'arresto del questore Russomanno per la seduta di mercoledì prossimo, rilevo una stranezza: mi risulta che le interrogazioni presentate su materia connessa, storicamente e politicamente, cioè in relazione alla vicenda Donat-Cattin, erano state inizialmente inserite dalla Presidente, ai sensi dell'articolo 139, terzo comma, del regolamento congiuntamente cioè a quelle presentate sulla vicenda Russomanno ma che, successivamente, in base a decisioni che vorrei sapere a chi

devono essere ricondotte, se alla Presidenza o al Governo, sono state stralciate. In particolare, mi riferisco alle interrogazioni presentate da Melega sulla vicenda Donat-Cattin.

Ripeto, signor Presidente, che mi risulta che, ai sensi dell'articolo 139 del regolamento, la Presidente abbia raggruppato queste interrogazioni perché venissero svolte congiuntamente. D'altra parte, ritengo che la vicenda Russomanno sia strettamente connessa, politicamente, storicamente, temporalmente, alla vicenda Donat-Cattin. Quindi, chiedo che la Presidente, « a suo insindacabile giudizio », come dice l'articolo 139 del regolamento, voglia confermare una decisione precedentemente assunta e, comunque, chiedo al ministro per i rapporti con il Parlamento di voler rispondere in quella sede anche a quelle interrogazioni e interpellanze che sono relative alla vicenda Donat-Cattin, e in particolare ai due documenti presentati dal collega Melega su quell'argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei sa che la decisione sulle risposte alle interpellanze e alle interrogazioni viene presa dalla Presidenza d'intesa con il Governo. Il Governo ha indicato una data precisa per dare risposta in merito alla vicenda Russomanno. Ora credo che il ministro Gaspari potrà dirci qualcosa anche a proposito della questione Donat-Cattin. In realtà, non c'era stata nessuna decisione preventiva della Presidenza e del Governo in merito ad un collegamento dei due problemi: la sua opinione secondo cui i due problemi sarebbero certamente connessi è rispettabile ma non è necessariamente condividibile dalla Presidenza.

MELLINI. Ma se si tratta di un'interrogazione in cui si chiede di sapere perché Russomanno non ha fatto pubblicare quelle pagine!

CICCIOMESSERE. Non è un'opinione. Gli uffici mi hanno in un primo tempo fornito un elenco da loro compilato, elenco nel quale questi documenti erano rag-

gruppati perché razionalmente e politicamente non possono non essere raggruppati. Evidentemente, in un secondo momento è intervenuta una decisione del Governo nel senso di non condividere una cosa ovvia, cioè che la vicenda Donat-Cattin sia collegata a quella Russomanno, e quindi di stralciare i due gruppi di documenti.

Dal momento che è qui presente il ministro per i rapporti con il Parlamento, chiedo formalmente al Governo di voler consentire che questo dibattito abbia tutta la dimensione necessaria e possa spaziare sull'intera vicenda, con tutte le sue connessioni politiche e temporali che conosciamo dai giornali, ma che evidentemente non si vuole discutere in questa aula.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, le cose stanno esattamente come dice lei: gli uffici avevano fatto una proposta sulla quale poi vi è stata una decisione politica quella di discutere separatamente i due argomenti. Salvo naturalmente che ora il Governo non ci dia comunicazioni diverse.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Ciccio Messere ha parlato di « connessione » e quindi ha implicitamente ammesso che la materia che doveva essere trattata mercoledì mattina era un'altra. Tanto è vero che a quella materia intendeva connettere anche fatti particolari che riguardavano altri argomenti. Già quindi nella stessa dichiarazione del collega Ciccio Messere c'è la spiegazione di quali fossero le ragioni per inserire all'ordine del giorno un certo tipo di interpellanze e interrogazioni.

Tuttavia, visto il desiderio del gruppo radicale, credo che il ministro che risponderà non avrà nessuna difficoltà a richiedere che anche le interrogazioni che stanno a cuore all'onorevole Ciccio Messere siano senz'altro inserite all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle indicazioni dell'onorevole ministro e provvederemo di conseguenza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Grazie, signor Presidente: sono arrivato anch'io!

PRESIDENTE. È arrivato secondo l'ordine delle segnalazioni che io avevo, onorevole Milani. Non so perché tanta insistenza.

MILANI. Lei mi stava dando la parola per primo, poi invece ha fatto parlare La Loggia, che è un vecchio signore, poi...

PRESIDENTE. Poi mi sono accorto che vi era già un certo ordine.

CICCIOMESSERE. Ci si iscrive anche al banco della Presidenza. C'è scritto nel regolamento!

MILANI. Tu mi insegni il regolamento? Ma che dici! La Loggia ha chiesto da qui di parlare.

CICCIOMESSERE. Ci si iscrive al banco della Presidenza!

MILANI. Vai ad iscriverti, vai!

PRESIDENTE. Onorevole Milani, non scendiamo a polemiche di questo genere, la prego.

MILANI. Lui insegna a tutti! È nato insegnante! Ma vai ad insegnare!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Milani. Faccio ammenda se non ho rispettato l'ordine preciso delle richieste.

MILANI. Desidero sollecitare la discussione delle interpellanze (tra cui una mia) riguardanti la posizione del Governo in merito allo svolgimento delle olimpiadi. La mia interpellanza figura all'ordine del giorno da tre o quattro settimane. Sappiamo che il Governo ha assunto oggi una

posizione, e questo potrebbe apparire un fatto preclusivo alla discussione in aula dell'argomento. La mia opinione è però che, essendo già state poste all'ordine del giorno queste interpellanze, il Governo era disponibile a dare informazioni al Parlamento sulla vicenda. Desidero ora sapere se il Governo ritiene superato, dopo le decisioni di oggi, questo compito o se invece intende riportare la questione in Parlamento per discuterne in tempo utile. Poiché ancora ci sono decisioni da prendere, vorrei conoscere l'orientamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, c'è un comunicato del Consiglio dei ministri che precisa la posizione del Governo. Mi pare quindi che l'interpellanza sia superata a tutti gli effetti, visto che quel comunicato precisa i termini della posizione assunta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini, Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, desidero sollecitare un'interpellanza che, anche se non ha per oggetto i giochi olimpici (per cui non c'è problema di arrivare primo o ultimo a discuterla e quindi non mi dolgo affatto di essere l'ultimo a parlare, essendo del resto questo l'ordine secondo cui ne avevo fatto richiesta), riguarda però una questione su cui vi è un problema di urgenza. Si chiedono chiarimenti al Governo circa le voci su un comportamento che intenderebbe seguire per la cosiddetta revisione del concordato, che il Governo intenderebbe effettuare senza preventivo dibattito in Parlamento (il Parlamento ha impegnato il Governo a questo riguardo); ripetutamente, il Governo ha dichiarato di voler seguire questa prassi.

Si desidera anche conoscere se è vero che da parte del Vaticano ci siano forti

pressioni per questa forma di comportamento.

Presentata l'interpellanza, ne sollecito la risposta e, se il Governo non fornirà assicurazioni al riguardo, mi riservo di chiedere all'Assemblea la fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, sulle trattative per la revisione del concordato il Governo si è espresso più volte in aula. Non mi risulta che abbiano fondamento le voci che, secondo l'onorevole Mellini, circolano: comunque, ne riferirò al Presidente del Consiglio perché esamini la possibilità di venire incontro alle richieste di chiarimenti di cui il collega Mellini dice di aver bisogno.

RODOTA. Signor Presidente, vorrei tornare un momento su questo punto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Non è esatto che su questo tema il Governo si sia già espresso: esso era stato sollecitato — anche da me personalmente — ad esprimere una opinione, ma su questo punto ha taciuto. Successivamente, è intervenuto un fatto nuovo: le notizie — non smentite dal Governo — della presentazione di una quinta bozza, notizie non apparse nello « pseudoverbale » della consultazione di un comitato di ministri che si è occupato di questo problema, riportato da *minister*. Sono stati fatti anche i nomi dei ministri che avrebbero affrontato il tema di questa quinta bozza.

Mi risulta che la Conferenza dei capigruppo abbia avuto modo di deliberare — usiamo questo termine — il problema, essendo state presentate interpellanze a firma dell'onorevole Galante Garrone e mia e dell'onorevole Bozzi; è stato posto il problema dell'eventualità di superare il dibattito determinato dagli strumenti ispettivi, rispondendo alla legittima attesa del

Parlamento, per una discussione su questa quinta bozza. Quindi, i termini non sono affatto stati affrontati precedentemente dal Governo: la situazione è del tutto nuova e, in sua presenza, interpellanze o meno, il Governo deve assumere verso il Parlamento l'unico atteggiamento corretto, quello di far conoscere la quinta bozza che non è proprietà del Consiglio dei ministri ma, in ragione della procedura scelta, deve essere portata a conoscenza del Parlamento. Su questa bozza, al più presto deve svolgersi un dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, esistono strumenti per provocare un dibattito, e lei può servirsene. Ma in questa sede può solamente sollecitare risposte ad interpellanze od interrogazioni. Il ministro ha già dato un'indicazione: vuole aggiungere qualcosa?

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Quanto detto dall'onorevole Rodotà, è esatto: nella Conferenza dei capigruppo si è parlato anche di questa interpellanza. Quando mi sono riferito all'atteggiamento assunto dal Governo, mi sono riferito ai dibattiti che hanno avuto luogo in quest'aula. Nella Conferenza dei capigruppo, caro collega, ho precisato che avrei indicato in una delle prossime riunioni quando il Governo avrebbe potuto fornire la risposta. Sono stato molto chiaro e lo ripeto anche qui.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare a nome del Presiden-

te del Consiglio dei ministri il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 179, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi ».

CRIVELLINI. È la quinta volta che viene presentato!

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, la prego! Lasci parlare il ministro! Il Governo è in grado di prendere le sue decisioni senza che lei commenti!

POCHETTI. Non lo si presenta tante volte!

CRIVELLINI. È da luglio che vanno avanti così! (*Proteste dei deputati Ciccio-messere e Maria Adelaide Aglietta*).

MELLINI. Sollecitiamo la Presidenza perché rifiuti di prendere atto di questo decreto!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mellini, la Presidenza non ha bisogno delle sue sollecitazioni! La Presidenza segue la debita procedura, senza entrare nel merito, che appartiene alla responsabilità del Governo, evidentemente!

MELLINI. Altre volte la Presidenza ha dato atto di alcune cose a questo riguardo!

PRESIDENTE. Do atto al Governo della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

MELLINI. Qui ci vuole un misuratore meccanico per i decreti-legge!

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 20 maggio 1980, ore 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:* Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore:* Aliverti;  
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici. (996);

— *Relatore:* De Cosmo.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore:* Sedati;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

— *Relatore:* Radi;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

— *Relatori:* De Poi e De Cinque;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*):

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

— *Relatore:* Cattanei;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

— *Relatore:* De Poi;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relativa al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

— *Relatore:* Galli;

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (1099);

— *Relatore:* De Poi.

5. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;  
(*Relazione orale*);

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrare nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;  
(*Relazione orale*);

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

**La seduta termina alle 19,5.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto stenografico di giovedì 6 marzo 1980, a pagina 10870, seconda colonna, dalla terza all'ottava riga, deve leggersi: « Lo Bello ed altri: "Adeguamento dell'assegno per l'assistenza personale continuativa erogato dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e delle rendite di cui alla legge 17 marzo 1975, n. 58" (1477) » e non: « Lo Bello ed altri: "Adeguamento dell'assegno per l'assistenza personale continuativa erogato dall'INAIL ai sensi degli articoli 66, 76 e 218 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124" (1477) », come erroneamente stampato.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate*

---

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

ROMITA, FURNARI E CUOJATI. — *Al  
Ministro delle finanze.* — Per sapere -  
premessi:

che in concomitanza con le elezioni amministrative e regionali la maggior parte dei comuni sono costretti ad espletare contemporaneamente le operazioni elettorali di loro competenza e quelle attinenti la distribuzione e la raccolta dei moduli delle dichiarazioni dei redditi;

che l'impossibilità materiale di effettuare questo lavoro è già stata fatta presente dai comuni allo stesso Ministro delle finanze -

se non ritiene opportuno prorogare al 30 giugno prossimo venturo il termine di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1979, tenuto anche presente che in seguito alla recente disposizione legislativa sulla seconda casa ed alla sentenza della Corte costituzionale in materia di legittimità dell'obbligo del pagamento dell'ILOR da parte dei liberi professionisti, non sarebbe consentito un attento riesame da parte degli interessati della loro situazione tributaria, in un così ristretto margine di tempo.

Gli interroganti, infine, chiedono se non ritenga opportuno adottare un provvedimento che fissi definitivamente ad altra data il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, in relazione al fatto che sempre nel mese di maggio scadono i termini per le chiusure ed i versamenti trimestrali IVA nonché per il deposito presso le cancellerie dei tribunali competenti dei bilanci con relativi allegati concernenti le società di capitali.

(5-01081)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

DE POI E BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che nel periodico *Tribuna Flash*, periodico di informazione degli operatori doganali e del commercio con l'estero — anno 1 n. 1 — è pubblicato il *telex* che è stato inviato dal dipendente di una società di trasporti e spedizioni internazionali con il quale si rileva che la disposizione legislativa di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43 non è rispettata, nonostante la dichiarazione fatta dal rappresentante del Governo italiano avanti la alta Corte di giustizia di Lussemburgo —

per quale motivo l'amministrazione doganale italiana manifesti nei comportamenti l'intento di voler proteggere a tutti i costi una « corporazione » di circa 3000 persone a scapito di centinaia di migliaia di imprenditori che operano nel settore del commercio internazionale, costringendoli ad un onere per la firma da apporre su uno stampato *import-export*, che viene riempito da un qualsiasi impiegato come ha fatto il firmatario del *telex* in parola. Sembrerebbe quasi, infatti, che vi siano delle collusioni con gli « spedizionieri doganali » i quali in realtà nulla spediscono, essendo gli altri ad effettuare questo servizio, ed il direttore generale delle dogane che è presidente del loro consiglio nazionale. Meraviglia infatti come non si comprenda che in questi comportamenti si potrebbero ravvisare le violazioni delle norme di cui agli articoli 323 - 328 del codice penale nonché di quelle previste dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga opportuno far conoscere a tutti gli uffici doganali italiani la sentenza emessa dalla Corte di giustizia di Lussemburgo il 25 ottobre 1979 e disporre che l'articolo 56 venga immediatamente

applicato così come dichiarato per il nostro Governo dal suo rappresentante avvocato Marza, avvocato generale dello Stato. (4-03555)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica n. 82922 di pensione di guerra intestata al signor Moretti Giovanni nato ad Acquapendente (Viterbo) il 22 giugno 1925 e residente ad Allerona Scalo (Terni).

Trattasi di una domanda di aggravamento il cui atto è indicato dal n. 3608702 di posizione. (4-03556)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stato ancora aperto alcun procedimento penale a carico della SIP per i danni arrecati alla utenza, mercé una vera e propria ingiusta « rapina » perpetrata addebitando loro conversazioni non effettuate o interrotte per fatti connessi al cattivo funzionamento degli impianti;

se, per esempio, al riguardo sia noto che l'utente viene ugualmente tassato qualora risponda un numero diverso da quello chiamato e che ciò si verifichi più di una volta a riprova della mancanza di responsabilità o della insussistenza di errori nella formazione del numero da parte del chiamante;

se, ancora, sia noto che molto spesso una conversazione si interrompa per misteriosi motivi non appena risponda l'altro utente o nel corso della conversazione, obbligando ad una nuova chiamata con nuovo addebito;

se, infine, essendo noto che all'estero basta un semplice reclamo per vedersi risarcire l'ingiusto addebito, in uno alle spese postali resesi necessarie per l'inoltro del reclamo, si intenda introdurre o un abbuono forfettario o analogo sistema di rimborsi, ovviamente con effetto retroattivo, anche tenuto conto che sinora, solo

prendendo in considerazione la media presumibile pro-utente di simili ingiusti addebiti, la SIP ha ingiustamente locupletato decine di miliardi. (4-03557)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano i margini di guadagno della multinazionale JOHNSON WAX la quale ha avuto la possibilità di inviare in « viaggio premio » a New York, per una settimana, circa 900 suoi rivenditori, spendendo almeno 500-600 mila lire a persona, contro un ricavo — derivante dalla speciale vendita di suoi prodotti che consentiva di vincere tale « viaggio-premio » — di sole lire 1.600.000 per ciascun rivenditore;

se risponda a verità che, come qualcuno ha adombrato, la singolare operazione sia stata possibile rifilando agli acquirenti quantitativi inferiori a quelli prenotati;

se ritenga di dover approfondire la politica degli approvvigionamenti, la qualità dei prodotti, gli schemi commerciali ed organizzativi, la esistenza e le caratteristiche dei conti valutari di tale multinazionale JOHNSON WAX e il contenuto preciso degli accordi contrattuali esistenti tra l'azienda ed i rivenditori, anche onde acclarare che non esistano violazioni delle normative previdenziali e di lavoro o di altro genere. (4-03558)

PARLATO. — *Ai Ministri di Grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano stati informati dell'illegale procedura adottata dal comune di Calvizzano (Napoli) per evidenti motivi clientelari, nel deliberare una assunzione in ruolo organico senza farla precedere né dalla indizione di un pubblico concorso né, trattandosi di invalido civile, attingendo alla graduatoria della categoria;

se siano informati dell'esposto presentato dal Movimento sociale di Calvizzano al comando dei carabinieri di Marano e quale ne sia l'esito, avuto riguardo al fatto che il MSI è stato motivato alla presentazione della detta denuncia dalla palese ingiustizia costituita dalla esistenza in Calvizzano di numerosissimi disoccupati ed anche di notevole numero di invalidi civili, certamente recanti maggiori titoli alla assunzione per le precarie condizioni familiari che ben avrebbero potuto far valere solo ed esclusivamente tramite le graduatorie di un concorso o quelle speciali degli invalidi;

come si intenda procedere per ricondurre alla legittimità, colpendo le emergenti responsabilità, l'abuso perpetrato per evidenti motivi legati alla imminente stagione elettorale ma del tutto dimentichi della sofferente situazione occupazionale di Calvizzano. (4-03559)

SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che due precedenti interrogazioni presentate da parlamentari del MSI-DN sulla proroga della denuncia dei redditi sono rimaste tuttora senza risposta;

considerato che nel recente dibattito, tenutosi nella Commissione finanze e tesoro, nonostante le ottimistiche assicurazioni del Governo, è emerso che molti modelli 740 e 101 non sono facilmente reperibili e continuano a tutt'oggi a non esserlo;

tenuto conto che le innovazioni sull'ILOR e sulla « seconda casa » suscitano continue polemiche per la loro controversa interpretazione e che fra i contribuenti regna sovrana la confusione mancando quell'opera di divulgazione e di chiarificazione tramite i « mass-media », che tuttavia il Ministro aveva promesso —

se non intenda recedere dal precedente diniego, motivato con un'opinabile perdita per l'erario di interessi attivi, per altro eventualmente comprensibile, e se non ritenga quindi di disporre la proro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

ga al 30 giugno 1980 del termine per la presentazione della citata denuncia dei redditi, onde consentire un adeguato respiro ai contribuenti frastornati ed evitare che, come al solito, lo slittamento arrivi all'ultimo momento, dopo avere provocato danni e disagi ai cittadini ed all'erario. (4-03560)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere ai fini della regolarizzazione della posizione contrattuale degli assuntori delle ferrovie del Gargano s.r.l., concessionari delle assuntorie di stazione, ma ancora privi del contratto di concessione da stipularsi a norma della legge 3 febbraio 1965, n. 14. (4-03561)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali seguiti abbia avuto l'esposto presentato dall'imprenditore edile Russo Domenico Antonio in data 7 novembre 1979 al procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, esposto con cui si denuncia il comportamento dell'IACP di Catanzaro relativo agli enormi ritardi, con conseguenze di danneggiamenti e di degrado dei manufatti, nel prendere in consegna le palazzine costruite per l'Istituto in base a regolare appalto da esso Russo, al quale, per altro, non sono state corrisposte le somme dovute per i lavori eseguiti, mentre talune somme corrisposte a diversi titolari di imprese sono state decurtate d'interessi di oltre il 20 per cento senza alcuna ragione o titolo da parte del detto IACP di Catanzaro. (4-03562)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, PANNELLA, FACIO ADELE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, GALLI MARIA LUISA, TESSARI ALESSANDRO, BONINO EMMA E MELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere in relazione all'attività persecutoria nei confronti degli obiettori di coscienza messa in atto dalla magistratura militare.

Gli interroganti si riferiscono in particolare all'incriminazione di due obiettori di coscienza, Sergio Andreis e Fabrizio Tanfoglio, per reati commessi mentre si trovavano ristretti nelle carceri militari. Il primo è stato imputato del reato di procacciamento di notizia di carattere riservato non a scopo di spionaggio, si ripete, mentre stavano scontando una condanna per obiezione di coscienza; il secondo è stato arrestato, dopo 12 mesi di carcere scontati in seguito al mancato riconoscimento della sua domanda di obiezione di coscienza, per il reato di insubordinazione con minacce ed ingiuria continuata per la supposta spedizione di due cartoline contenenti ingiurie e minacce ai carcerieri di Gaeta che risultano spedite da Aosta mentre il Tanfoglio si trovava ristretto a Gaeta.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il Ministro non intenda attivare meccanismi di indagine su questi comportamenti persecutori e, nel contempo, quei provvedimenti di clemenza che gli interroganti ritengono urgenti anche in relazione alle condizioni di salute e familiari dei citati obiettori. (3-01899)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo orientamento del Governo in rapporto alla partecipazione ufficiale italiana ai giochi olimpici di Mosca, considerando i dati che emergono dalle decisioni già maturate di alcuni paesi la cui partecipazione è particolarmente rappresentativa sotto il pro-

filo della quantità e della qualità degli atleti, e la sussistenza o meno del carattere di universalità sostanziale che è indispensabile in tali giochi. (3-01900)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità, secondo quanto apparso sulla stampa quotidiana, che presso la procura generale di Trieste sarebbe stata presentata una denuncia nei confronti del professor Franco Basaglia, attualmente responsabile del settore psichiatria alla regione Lazio;

se corrisponde a verità che durante la permanenza a Trieste del professor Basaglia questi avrebbe provveduto, oppure agevolato, ad immettere nelle strutture sanitarie del suo settore personaggi stranieri aderenti a organizzazioni terroristiche europee come la Baader Meinhof e Rothe Arme;

se corrisponde a verità, e se i servizi italiani di sicurezza abbiano mai avuto sentore, che, sempre a Trieste, vi sarebbero sia uomini che donne collegati più o meno direttamente con la Frazione armata rossa, « mascherati » da medici, infermieri, animatori, e che con essi conviverebbero anche dei francesi condannati a morte nel loro paese, tutti sistemati nelle strutture psichiatriche della città grazie all'appoggio o alla mediazione del professor Franco Basaglia;

se, di fronte alla circostanziata denuncia, che porterebbe anche i nomi ed i cognomi, molto probabilmente di copertura, i servizi di sicurezza abbiano proceduto o stiano per procedere ai doverosi fermi per l'accertamento sia delle personali responsabilità di questi individui sia di quelle dei loro protettori o fiancheggiatori o tutori. (3-01901)

MELLINI, BONINO EMMA E CRIVELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato della notizia pubblicata dal quotidiano *Nuova Sardegna*

del 16 maggio 1980 circa la mobilitazione delle forze di polizia di Oristano intesa ad evitare che la bambina Raffaella Berardinello l'11 maggio 1980 si recasse in chiesa allo scopo di ricevere la cresima, sacramento dal quale le autorità ecclesiastiche intendevano escluderla, dichiarando di non ritenerla « preparata » e « matura », ma, in realtà, a quanto sembra, a causa del fatto che i genitori della bambina non sono uniti in matrimonio.

Gli interroganti chiedono di conoscere se risponda a verità che i carabinieri, recatisi nell'abitazione della famiglia della piccola, hanno invitato il padre « a non far storie ed evitare complicazioni » e a non andare in chiesa perché altrimenti « avrebbe passato guai » e che successivamente l'abitazione della stessa famiglia è stata visitata da una « pantera » della polizia, dalla quale sono scesi alcuni agenti che, dopo aver controllato le generalità del Berardinello, gli hanno intimato di non avvicinarsi alla chiesa sotto pena di arresto sotto l'imputazione di disturbo di funzione religiosa, provvedendo successivamente a controllare la direzione da lui presa con l'auto allo scopo di verificare se avesse o meno desistito dall'escrabile proposito di recarsi in chiesa.

Gli interroganti chiedono di conoscere se l'intervento è stato sollecitato dalle autorità ecclesiastiche o compiuto d'iniziativa da parte delle suddette forze di polizia.

Chiedono altresì di conoscere quale valutazione dia il Ministro del grottesco episodio e quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili. (3-01902)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati raggiunti nelle indagini relative alla bomba posta in via dei Mille a Roma sul pianerottolo dove hanno sede l'Unione nazionale combattenti della RSI, L'Associazione combattenti di Spagna e l'Associazione Italia irredenta. (3-01903)

ALINOVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le circostanze nelle quali è stato barbaramente trucidato in Napoli il consigliere regionale dottor Pino Amato nonché le modalità della cattura del *commando* terrorista ed in particolare se tutti i brigatisti siano stati assicurati alla giustizia;

quale risulti essere il profilo sociale e politico dei medesimi catturati;

inoltre se, ad avviso del Ministro, questo nuovo efferato delitto sia da mettersi in relazione all'estensione al sud dell'attività delle Brigate rosse, come ha dimostrato l'esecuzione del procuratore della Repubblica di Salerno;

quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte alla nuova ondata di crimini che, ad opera del terrorismo e delle mafie, insanguinano il Mezzogiorno d'Italia. (3-01904)

CRIVELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA E ROCCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono le motivazioni che sinora hanno impedito la concessione della cittadinanza italiana a Elena Eluchans che da sedici anni vive in Italia insieme ai genitori, ai quali, per altro, è stata concessa da tempo la cittadinanza.

Gli interroganti chiedono di sapere se la mancata concessione della cittadinanza ad Elena Eluchans è da mettere in relazione con la sua partecipazione attiva alla campagna elettorale del 1979 per il partito radicale; chiedono infine quali provvedimenti ed iniziative ha intenzione di intraprendere il Governo per vagliare tale ipotesi che, se verificata, si dimostrerebbe di inaudita gravità. (3-01905)

ROCCELLA E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se è vero che Roberto Sandalo, il giovane che avrebbe preso contatto con la signora o i coniugi Donat-Cattin per fornire notizie del loro figlio Marco, sia stato

fermato dalla DIGOS di Torino e tenuto per oltre 10 giorni in commissariato senza che ne fosse avvertita né la magistratura né la eventuale difesa in violazione delle leggi;

2) se il fatto risponde al vero, in forza di quali imputazioni e fatti, e quando accaduti, sia stato operato e mantenuto il fermo;

3) quale rilevanza possa avere l'episodio di una vicenda in cui la cosiddetta clandestinità di Marco Donat-Cattin era conosciuta, per esplicita ammissione di personalità del mondo politico, giudiziario e giornalistico, in particolare torinese, e nessuno ne ha parlato per circa due anni;

4) quali fatti o valutazioni nuovi abbiano riportato alla ribalta tale vicenda che o conteneva elementi seri di sospettabilità, e non si spiega il silenzio, o non ne conteneva, e non se ne spiega il recupero. (3-01906)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti della feroce ripresa del terrorismo con il ferimento del segretario della sezione DC di S. Basilio (Roma) e con l'assassinio dell'assessore DC Amato della giunta regionale della Campania. (3-01907)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere, di fronte al barbaro assassinio avvenuto oggi in Napoli da parte di terroristi dell'assessore Pino Amato, quali siano le indagini poste in essere per individuare e recidere le trame che i terroristi avevano posto in essere e quali concrete iniziative repressive e preventive sono state previste e disposte. (3-01908)

TEODORI, MELLINI, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, CICCIOMESSERE, ROCCELLA E AJELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che sono stati pubblicati sulla stampa quotidiana e periodica servizi

giornalistici riguardanti la presenza di alcune decine di migliaia di giovani e giovanissimi italiani in India sulla via delle droghe, servizi che descrivono i nostri connazionali in condizioni di vita assai precarie e senza nessuna assistenza da parte delle autorità consolari in quel paese —

1) se le notizie apparse in queste settimane di tono allarmante ed allarmistico circa le vicende di cui vanno incontro i giovani cittadini italiani in India rispondono a verità;

2) se non sia il caso di fornire informazioni ufficiali sulla questione non lasciando trapelare notizie attraverso interviste o servizi giornalistici;

3) se risulta il numero approssimativo dei cittadini italiani attualmente in India;

Nel caso in cui tali notizie corrispondessero a verità gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali provvedimenti il Governo intende prendere;

b) in particolare quali interventi a carattere straordinario il Ministro degli esteri intende mettere in atto al fine di assicurare ai cittadini italiani che ne facessero volontaria richiesta i mezzi necessari ad affrontare le condizioni di vita in India ed eventuali viaggi di ritorno in Italia;

c) se il Ministro degli esteri non ritenga necessario predisporre, oltre ai normali contingenti consolari, personale appositamente addestrato per corrispondere alle richieste dei giovani italiani nelle zone di maggiore concentrazione;

d) se non si ritiene opportuno intervenire eventualmente attraverso i canali diplomatici in favore di quei giovani che finiscono in carceri ed ospedali indiani al fine di assicurare loro decenti condizioni di esistenza anche in una situazione come quella indiana. (3-01909)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto l'assemblea ordinaria dell'ICLE tenutasi in Roma l'8

maggio 1980 a votare la nomina a consigliere d'amministrazione del dottor Giacomo Di Iorio, attualmente sospeso dall'incarico di direttore generale della SIAE per i gravi addebiti contestatigli dall'autorità giudiziaria riferentisi al periodo in cui il suddetto Di Iorio ricopriva la carica di Provveditore dello Stato.

L'interrogante ricorda che la maggioranza delle azioni dell'ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero) è posseduta dal Ministro del tesoro. (3-01910)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale verrebbe confermato per il prossimo triennio consigliere d'amministrazione dell'ICLE il professor Camillo Mezzacapo, di anni 77.

Se tale voce risponde a verità, si chiede di sapere come il Ministro del tesoro, nella sua duplice veste di presidente del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e di rappresentante di maggioranza dell'ICLE, possa ritenere una tale conferma conciliabile con la necessità di ristrutturare e rilanciare tale importante Istituto - unico abilitato al credito alla emigrazione - atteso che nei quasi quindici anni in cui il Mezzacapo fu presidente con funzioni anche di direttore generale dell'ICLE tale ente è giunto alla vigilia della messa in liquidazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga comunque

che sarebbe stato in ogni caso opportuno non riproporre la candidatura del suddetto Mezzacapo, la cui parte avuta sul finanziamento ICLE-Assifin non è stata ancora chiarita costituendo oggetto di una non conclusa indagine del magistrato penale. (3-01911)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere per quali ragioni non è stata sinora avviata la costituzione di scorte di minerali strategici come ad esempio rame, cromo, titanio, cobalto, manganese e vanadio.

La situazione internazionale consiglia la rapida attuazione di questa misura: gli Stati Uniti stanno costituendo scorte del valore di 18,7 miliardi di dollari, la Germania Federale si prepara ad investire 325 milioni di dollari, la Francia farà acquisti del valore di 400 milioni di dollari. Inoltre, indipendentemente dalla situazione internazionale, l'acquisto di minerali rappresenta comunque, a medio termine, un ottimo investimento a causa della svalutazione, sicché parte delle riserve della Banca d'Italia potrebbero essere convenientemente investite nella costituzione di scorte di minerali. L'operazione potrebbe essere finanziata anche con l'emissione di obbligazioni non tassabili ad interessi indicizzati e quindi di facile collocazione, come si propone di fare il governo francese.

(3-01912)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1980

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se risponda a verità che da parte della Santa Sede si stanno mettendo in atto pressioni perché il Governo italiano addivenga alla firma del nuovo Concordato senza sottoporre preventivamente alle Camere, come il Governo è impegnato a fare tra l'altro in conseguenza del voto espresso dalla Camera nella seduta del 18 ottobre 1979, il risultato dell'ulteriore svolgimento delle trattative per la cosiddetta revisione del Concordato del 1929.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità, e se il Governo ne è informato, che, in particolare, monsignor Silvestrini negli ultimi giorni ha avuto una serie di incontri con esponenti delle forze politiche per rappresentare l'opportunità di evitare un dibattito prima della sottoscrizione dell'accordo, evidentemente rievocando la nota tesi di Pio XI, secondo cui con i Parlamenti non si fanno i concordati, tesi che, del resto, costituiva la premessa ed il presupposto della definizione di Benito Mussolini quale « Uomo della Provvidenza ».

Gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità che la Commissione Gonella da tempo considera conclusi i suoi lavori con la redazione di una « quinta bozza » ed infine quale sia la politica del Governo sulla questione del Concordato, della sua cosiddetta revisione e delle procedure che al riguardo si intendono seguire.

(2-00467) « MELLINI, CRIVELLINI, AJELLO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PANNELLA, BONINO EMMA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga che i ripetuti, ingiustificati rinvii nella designazione del con-

siglio di amministrazione della RAI da parte della Commissione parlamentare di vigilanza costituiscano una precisa violazione della legge 14 aprile 1975, n. 103, e del regolamento della Commissione stessa;

se non ritenga essere il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, alla scadenza di legge, un atto dovuto della Commissione di vigilanza e che l'essere stata fino ad oggi negata ai membri della Commissione di vigilanza la possibilità di esprimere le proprie scelte abbia di fatto impedito che le varie candidature, di cui la stampa fornisce ampia notizia, fossero dibattute nella loro sede istituzionale;

se non ritenga che il Governo debba intervenire in modo che la RAI, concessionaria di un servizio pubblico, possa essere sottratta alla attuale situazione di confusione, incertezza e sfascio in cui è stata precipitata dalle sempre più avidi spartizioni operate da alcune forze politiche.

(2-00468)

« CICCIOMESSERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere, in relazione all'arresto del vice capo del SISDE Russomanno, quali sono stati i criteri e le valutazioni che hanno portato alla nomina dello stesso, se non ritengono che tali criteri poco o niente abbiano a che vedere con i fini istituzionali di tale servizio, se egli abbia svolto attività presso l'ufficio « affari riservati » del Ministero dell'interno e in tal caso se sia stata accertata la sua estraneità (o meno) alle cosiddette deviazioni di tale ufficio.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere se il Governo ritiene che l'epoca delle « deviazioni », dei contrasti e delle faide tra le diverse componenti dei servizi segreti sia da considerare superata o se invece abbia assunto forme diverse e tragicamente più vitali.

(2-00469)

« PINTO, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde al vero la notizia, che desta grave preoccupazione, secondo la quale nella sessione straordinaria dei Ministri degli esteri e della difesa della NATO, svoltasi a Bruxelles in questi ultimi giorni, sarebbero state adottate, dopo le già pesanti decisioni del dicembre scorso relative alla installazione degli euromissili *Pershing* e *Cruise*, ulteriori misure di rafforzamento del dispositivo militare atlantico da attuare a carico dei membri europei dell'Alleanza anche per « consentire un maggiore impegno degli USA in altre regioni strategiche »;

per conoscere in particolare quale sia stata, a questo proposito, la posizione espressa dai Ministri italiani anche in considerazione del fatto che le misure adottate, oltre a costituire un ulteriore passo nella sempre più pericolosa corsa agli armamenti, rappresenterebbero una implicita adesione al tentativo di ampliamento della area di competenza della NATO, ciò che sarebbe una inammissibile violazione dello spirito e della lettera dei trattati dell'Alleanza Atlantica;

per sapere inoltre se il Governo italiano, in un momento così carico di tensioni e di pericoli che minacciano la pace mondiale non intenda unire la propria iniziativa sia bilaterale che comunitaria a quella di altri governi che possono adoperarsi per la soluzione negoziata dei conflitti e delle vertenze in atto, per la ripresa del dialogo e della trattativa tra le maggiori potenze e tra i due blocchi militari, contribuendo ad arrestare la tragica spirale delle tensioni e degli armamenti e a rilanciare, in Europa e nel mondo, una politica di distensione e di cooperazione.

(2-00470) « DI GIULIO, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, BERNINI, BOTTARELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere, al-

la luce degli ultimi avvenimenti, ed in particolare del caso del vice capo del SISDE Russomanno, se essi siano in grado di garantire al Parlamento ed al paese la correttezza del funzionamento dei servizi di sicurezza secondo le finalità e le modalità di cui alla legge che ne regola l'ordinamento.

Chiedono di conoscere se il Governo sia in grado di garantire che le famose « deviazioni » dei servizi di sicurezza siano da considerare eliminate e che i contrasti tra i due servizi non stiano a segnare la continuità con i « vecchi » metodi, ed in particolare con le lotte tra SID ed « affari riservati ».

Chiedono di conoscere quali garanzie possono essere date della tutela dei più delicati segreti di Stato, quando alla propalazione di atti coperti da segreto avrebbe provveduto addirittura il vice capo di uno dei servizi.

Chiedono di conoscere, ove il Governo non sia in condizione di smentire le accuse mosse al dottor Russomanno, o altrimenti di assumersi la responsabilità di tale comportamento, quali provvedimenti abbia adottato e quali altri si accinga ad adottare per scongiurare il ripetersi di tali episodi, garantire la fedeltà almeno dei dirigenti dei servizi, individuare le effettive finalità del comportamento del Russomanno e le eventuali complicità da perseguire ulteriormente.

Chiedono infine di conoscere se il Governo non ritenga di dover modificare la propria politica in tema di ordinamento dei servizi di sicurezza e di fornire al Parlamento le opportune modifiche ed integrazioni della relazione sul funzionamento di essi.

(2-00471) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICIOMESSERE, MELLINI, BONINO EMMA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere, in relazione al caso del vice capo del SISDE Russomanno, quale sia,

a giudizio del Governo, il limite delle possibili utilizzazioni degli atti rimessi al Ministero dell'interno dalla magistratura ai sensi dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale, introdotto con il decreto-legge 21 marzo 1978 e se in esso rientri anche la pubblicizzazione di tali atti, che eventualmente fosse ritenuta opportuna allo scopo di perseguire determinati risultati nella lotta al terrorismo.

In ogni caso chiedono di conoscere quale sia, a giudizio del Governo, il criterio in base al quale devono essere utilizzati gli atti suddetti, nel possibile contrasto tra le esigenze dell'istruttoria cui essi si riferiscono e quelle generali della prevenzione delle attività terroristiche e del coordinamento della lotta al terrorismo ed alla criminalità, e, di conseguenza, se l'obbligo del segreto d'ufficio di cui all'ultimo comma dell'articolo 165-ter del codice di procedura penale debba essere inteso con riferimento alla prima o alla seconda esigenza e se siano state date dai ministri competenti istruzioni al riguardo alle amministrazioni dipendenti.

Chiedono di conoscere se il fatto che il Governo non abbia ritenuto, subito dopo l'arresto del vice capo del SISDE, di assumersi la responsabilità di un immediato chiarimento al riguardo, significhi di per sé che debba escludersi che la pubblicazione sia avvenuta per perseguire obiettivi reali della lotta al terrorismo.

Chiedono di conoscere se il Governo possa escludere che la pubblicazione dei verbali delle deposizioni di Carlo Fioroni sia avvenuta in circostanze analoghe a quelle dei verbali Peci, se si abbia motivo di ritenere che anche in tal caso la copia pervenuta alla stampa riproducesse quella inviata al Ministero ai sensi del citato articolo 165-ter, se si abbia notizia

che sia stato iniziato un procedimento penale per violazione del segreto d'ufficio relativo al verbale Fioroni e se il Ministero abbia disposto indagini al riguardo.

Chiedono infine di conoscere quale sia la politica che il Governo intende perseguire per evitare abusi, contrasti e deviazioni nell'esercizio dei più delicati poteri inerenti alla lotta al terrorismo ed al funzionamento dei servizi di sicurezza ed in particolare se non ritenga che, accanto alle norme di legge che prevedono speciali aggravanti per i reati commessi con finalità di terrorismo e di eversione, debbano essere introdotte altre norme nel nostro ordinamento che prevedano speciali aggravanti per i delitti commessi abusando delle circostanze e degli speciali poteri inerenti alla lotta al terrorismo.

(2-00472) « MELLINI, CICCIOMESSERE, TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere quale sia il suo giudizio sulla posizione giudiziaria di Marco Donat Cattin e sulle vicende connesse.

(2-00473) « PAZZAGLIA »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, in relazione all'arresto del vice capo del SISDE, questore Russomanno: a) quale sia lo stato attuale della attività dei servizi di sicurezza; b) se le notizie contenute nel verbale di interrogatorio di Peci abbiano potuto concorrere, all'atto della loro diffusione, a rendere impossibile un'attività investigativa in ordine ad atti di terrorismo.

(2-00474) « MILANI ».

**MOZIONI**

La Camera,

considerato che l'invasione sovietica in Afghanistan costituisce una gravissima rottura degli equilibri internazionali e una seria minaccia al mantenimento della pace nel mondo;

che tale atto di forza costituisce una provocazione nei confronti di tutti i popoli amanti della pace;

che nel presente stato della situazione internazionale non è possibile ignorare l'atteggiamento aggressivo e brutale dell'Unione Sovietica nei confronti del popolo afgano;

che lo spirito e gli ideali che sono a fondamento dei giuochi olimpici sono quelli della fratellanza e dell'amicizia universali;

rilevato che l'invito del Presidente degli USA Carter di non partecipare alle Olimpiadi di Mosca costituisce una serena sia pure ferma protesta nei confronti dell'URSS,

invita il Governo

a pronunciarsi chiaramente sulla non partecipazione dell'Italia alle prossime Olimpiadi.

(1-00085) « LONGO PIETRO, MASSARI, CIAMPAGLIA, RIZZI, REGGIANI, DI GIESI, VIZZINI, CUOJATI ».

La Camera,

constatato che la decisione assunta dal Comitato olimpico internazionale, in merito alla questione del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca come ritorsione alla invasione sovietica dell'Afghanistan, non va certamente nella direzione sollecitata dal Presidente americano Carter, cioè un patto accomodamento degli ambienti sportivi internazionali al tentativo di serrare i ranghi dell'Occidente dietro una rilanciata egemonia americana;

considerando inoltre che le sempre più pesanti pressioni americane per i « due boicottaggi » - quello dell'Iran e quello delle Olimpiadi - configurano una linea aggressiva pericolosa, dagli sviluppi imprevedibili per ciò che riguarda il mantenimento della pace e le stesse prospettive di lotta per un nuovo ordine mondiale;

considerando infine che tali pressioni mirano a subordinare completamente i paesi alleati degli USA, e in particolar modo quelli europei, al rialzo di uno scontro che non è neppure più tra blocchi, ma direttamente tra le due superpotenze, e tra i loro immediati interessi;

invita il Governo

a informare il Parlamento della sua posizione sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi di Mosca, nonché a rifiutare ogni cedimento ad un pedissequo ed avventato allineamento alla « linea Carter ».

(1-00086)

« MILANI ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---